



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 25 ottobre 2023

Rassegna Stampa

25-10-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/10/2023	2	Sgravi per le donne, stretta sulle pensioni = Come cambiano le pensioni Resta Opzione donna, ma Quota 103 diventa 104 Novità per i Millennials <i>Claudia Marin</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/10/2023	5	Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi (Confindustria) Bene il taglio del cuneo, speravo fosse strutturale Ora servono investimenti <i>Sandro Neri</i>	6
LIBERO	25/10/2023	3	L'Europa ci rifila tassa verde = Arriva un'altra euro-tassa verde <i>Alessandro Gonzato</i>	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	25/10/2023	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	11
MF SICILIA	25/10/2023	1	Coopalla ricerca di un'idea <i>Antonio Giordano</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	13	Aiuti più corposi per disabili e anziani <i>Gio. Pi.</i>	13
SICILIA RAGUSA	25/10/2023	22	La blue economy e la promozione del territorio con Made in Seacily <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	25/10/2023	8	Imprese sanitarie ormai al collasso mancano rimborsi per 20 milioni <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	25/10/2023	14	Punto d'incontro tra università e imprese votate all'innovazione e interessate ai progetti del Pnrr <i>Redazione</i>	16

CAMERE DI COMMERCIO

MF SICILIA	25/10/2023	1	Nasce Sportello servizio nuove imprese alla Camera <i>Gianni Marotta</i>	17
ITALIA OGGI	25/10/2023	47	BREVI <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE	25/10/2023	23	Scuola-lavoro, accordo tra Unioncamere e Confindustria <i>Claudio Tucci</i>	19
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	25/10/2023	18	Legacoop Sicilia, nuovo bando per giovani <i>Davide Ferrara</i>	20
SICILIA CATANIA	25/10/2023	2	Affari segreti e sponsor politici i nuovi padroni degli aeroporti <i>Mario Barresin</i>	21

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	3	Mattarella torna in pressing su l'attuazione del Pnrr <i>Fabrizio Finzi</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	12	Palermo e Catania, voli in aumento <i>Andrea D'orazio</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	13	Sunseri: dall'Ue arriva il no agli inceneritori <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	25/10/2023	4	Pensione lontana pioggia di rincari = Più difficile andare in pensione Blocco del turnover nel pubblico <i>Silvia Gasparetto</i>	26
SICILIA CATANIA	25/10/2023	9	Mini-sanatoria lungo le coste via libera in commissione alla norma che "salva" gli abusi = La sanatoria per le case sulla spiaggia torna possibile <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	25/10/2023	17	La stagione invernale rilancia l'aeroporto Più 20% di voli = Inverno, più 20% di voli <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	25/10/2023	3	Posti di lavoro ai rampolli e conflitti d'interesse Il ruolo-chiave di Corona <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	25/10/2023	11	Bruxelles richiama la Regione <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	25/10/2023	11	Pichetto: Mercato tutelato, nessuna proroga <i>Gianluca Angelini</i>	35
SICILIA CATANIA	25/10/2023	21	Musumeci e Barbagallo duellano a Montecitorio sulla ricostruzione = Duello in Parlamento sui numeri della ricostruzione <i>Nino Arena</i>	36

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA	25/10/2023	17	Mattarella: "Attuare il Pnrr più importante del piano Marshall" = Allarme di Mattarella per l'astensionismo E sul Pnrr: "Vale più del piano Marshall" <i>Concetto Vecchio</i>	37
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	2	Pensioni, tasse, sigarette: tutte le novità = Doccia fredda su chi sogna la pensione <i>Silvia Gasperetto</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	12	Case sul mare, si alla sanatoria = La Regione salva le villette sul mare <i>Giacinto Pipitone</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	13	Forestali, precari, regionali, aziende Tutti i soldi della Finanziaria = Pioggia di fondi per forestali e regionali <i>Giacinto Pipitone</i>	43
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	3	Ponte, 1 700 milioni in una delle tabelle allegate alla manovra <i>Lucio D'amico</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	25/10/2023	6	Cervelli in fuga: l'Italia perde 3,5 miliardi <i>Redazione</i>	46
SICILIA CATANIA	25/10/2023	11	Sicilia, istituito l'Osservatorio del mercato del lavoro <i>Redazione</i>	47
SICILIA CATANIA	25/10/2023	5	Sgravi contributivi al 100% e bonus asilo nido più pesante <i>Redazione</i>	48

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	25/10/2023	7	Case abusive in riva al mare il condono va avanti = Case abusive sul mare, la sanatoria va avanti ok in commissione ma in aula sarà battaglia <i>Giusi Spica</i>	49
--------------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/10/2023	21	Direttiva imballaggi, Italia battuta: l'Europa sceglie la strada del riutilizzo = Imballaggi, primo sì Ue al riuso Filiera italiana a rischio <i>Sara Deganello</i>	51
SOLE 24 ORE	25/10/2023	2	Manovra, taglio del cuneo da 9,9 miliardi Arriva la stretta sulle pensioni anticipate = Manovra: ok al cuneo fotocopia, 600 milioni di tagli agli enti locali Pignoramenti più facili <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	53
SOLE 24 ORE	25/10/2023	6	Sud, dote di 1,8 miliardi solo per un anno alla Zona economica speciale <i>C.fo</i>	57
SOLE 24 ORE	25/10/2023	37	Norme & Tributi - Condizionatori, verso lo stop sui gas Più morbida la stretta sull'export <i>Giuseppe Latour</i>	58
MESSAGGERO	25/10/2023	15	Welfare: in Italia la spesa cresce di oltre 632 miliardi <i>Marco Barbieri</i>	59
AVVENIRE	25/10/2023	3	Welfare a ostacoli = Mattarella: Welfare determinante per attuare la Carta costituzionale La spesa sale, ma pesa la previdenza <i>Igor Traboni</i>	60
REPUBBLICA	25/10/2023	26	Edilizia e industria soffrono la cassa integrazione su del 50% <i>Diego Longhin</i>	62
STAMPA	25/10/2023	9	Il doppio allarme dei vertici Ue "L'Italia frena il Patto e il Mes" <i>Marco Bresolin</i>	63
REPUBBLICA	25/10/2023	4	Una raffica di mini-tasse finanziaria cuneo e sgravi <i>Rosaria Amato Michele Bocci</i>	65

POLITICA

MESSAGGERO	25/10/2023	8	Pnrr, Mattarella punta sui Comuni Occasione che non si può perdere = Mattarella ai Comuni: Pnrr occasione storica Meloni: sindaci decisivi <i>Mario Ajello</i>	68
------------	------------	---	---	----

Sgravi per le donne, stretta sulle pensioni

Nell'ultima bozza della manovra più soldi in busta paga per le mamme lavoratrici. Previdenza, restano l'Ape sociale e Opzione donna. Ma arriva il giro di vite sulle uscite anticipate. **L'intervista** Il leader di Confindustria Bonomi: «Bene il taglio del cuneo, ora investimenti» **Marin, Troise e Neri** da p. 2 a p. 5

Come cambiano le pensioni Resta Opzione donna, ma Quota 103 diventa 104 Novità per i Millennials

In una ulteriore bozza della legge Finanziaria i ritocchi agli assegni di anzianità. Conferma per l'Ape sociale, per il ritiro anticipato torna a contare l'aspettativa di vita

di **Claudia Marin**

ROMA

Quota 104 e non più 103, con l'aggiunta di penalizzazioni sull'importo dell'assegno per chi vorrà andare in pensione con questo canale nel 2024. E con premi, sotto forma di aumento dello stipendio, per chi deciderà di restare. Conferma, a sorpresa, di Opzione donna, ma con aumento dell'età a 61 anni per farvi ricorso, e conferma dell'Ape sociale. Possibilità di riscattare i periodi non coperti da contribuzione, ma anche doppia operazione sulle pensioni totalmente contributive per i Millennials della riforma Fornero: da un lato riduzione dei requisiti per evitare ai giovani di dovere attendere almeno 70 anni per lasciare il lavoro, dall'altra, però, aumento dell'importo dell'assegno da maturare per andare via in anticipo. Il tutto accompagnato dalla conferma dell'attuale meccanismo di adeguamento degli assegni all'inflazione (100 per 100 fino a 2.100 euro circa), salvo l'incremento dal 90 all'85 per cento della rivalutazione per le prestazioni tra 4 e 5 volte il minimo Inps. Mentre scende al 22 per cento (con un taglio rispetto al 32 delle norme vigenti) per quelle più alte, ovvero sopra 10 volte il minimo, pari a cir-

ca 5.000 euro al mese.

QUOTA 104 CON PENALIZZAZIONI

La scarsità di risorse destinate alla flessibilità in uscita ha determinato la mancata conferma delle formule previste per l'anno in corso, ma di dover stringere i bulloni ulteriormente. Da qui il passaggio da Quota 103 (composta da 62 anni di età e 41 di contributi) a Quota 104 (composta da 63 anni di età e 41 di contributi). Ma, a ridurre la platea dei possibili candidati a lasciare il lavoro, oltre che l'aumento di un anno dell'età contribuirà sicuramente anche il doppio meccanismo penalizzazioni/premi per coloro che andranno via o che resteranno al lavoro. Per i primi sarà previsto un taglio dell'assegno con l'applicazione di un coefficiente che riduce il peso della quota retributiva e di fatto produce un ricalcolo dell'assegno con il sistema interamente contributivo. Per i secondi, al contrario, verrà con-



Peso: 1-10%, 2-54%

fermato il bonus valido anche quest'anno che prevede un incremento in busta paga di circa il 10 per cento, pari ai contributi a carico del lavoratore che non saranno più versati all'Inps.

APE SOCIALE

Nessuna stretta sull'Ape sociale. Sarà possibile accedere al meccanismo per tutto il 2024 con 63 anni e 5 mesi invece degli attuali 63 anni. Per i disoccupati, le persone con invalidità almeno del 74%, i lavoratori impegnati in attività gravose e i lavoratori che assistono persone con handicap. Nessun incremento per i contributi richiesti.

CONFERMATA OPZIONE DONNA

La bozza non prevede, come era stato anticipato, l'eliminazione di Opzione donna. Le donne lavoratrici con almeno 35 anni di contributi entro il 2023 potranno accedere alla pensione con Opzione donna purché abbiano compiuto 61 anni, requisito ridotto di un anno per ogni figlio fino a un massimo di due.

TRA DUE MILLENNI

Per chi ha versato contributi dal 1996 sale l'importo minimo per poter accedere alla pensione tre anni prima dell'età

L'importo della pensione sarà ricalcolato interamente con il metodo contributivo. Restano le restrizioni previste nel 2023 (bisogna essere disoccupate, caregiver o con una invalidità almeno del 74%) così come rimane la finestra mobile di un anno per le dipendenti e 18 mesi per le autonome una volta raggiunti i requisiti per ottenere l'assegno.

LE PENSIONI DEI MILLENNIALS

Per i lavoratori che hanno cominciato a versare contributi dal 1996 sale l'importo minimo maturato necessario per poter accedere alla pensione tre anni prima dell'età di vecchiaia. La soglia - secondo quanto prevede la bozza della manovra - a fronte di almeno 20 anni di contributi versati sale da 2,8 a 3,3 volte l'assegno sociale. In pratica, secondo i valori riferiti al 2023 da 1.409 euro a 1.660. Salta invece il limite di 1,5 volte l'assegno sociale per l'accesso alla pensione a 67 anni con 20 anni di contributi. Basterà avere rag-

giunto l'importo dell'assegno sociale (503,27 euro nel 2023). Sempre per i Millennials viene previsto, però, di riscattare 5 anni non coperti da retribuzione (post 1996). Può farlo anche il datore di lavoro e in questo caso il costo è deducibile.

SPERANZA DI VITA DI NUOVO IN CAMPO

La speranza di vita, applicata al requisito per la pensione anticipata torna a correre dal 31 dicembre 2024 anziché dal 31 dicembre 2026. Dal 2025 potrebbero non bastare più 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le donne).

PER I PERIODI SCOPERTI

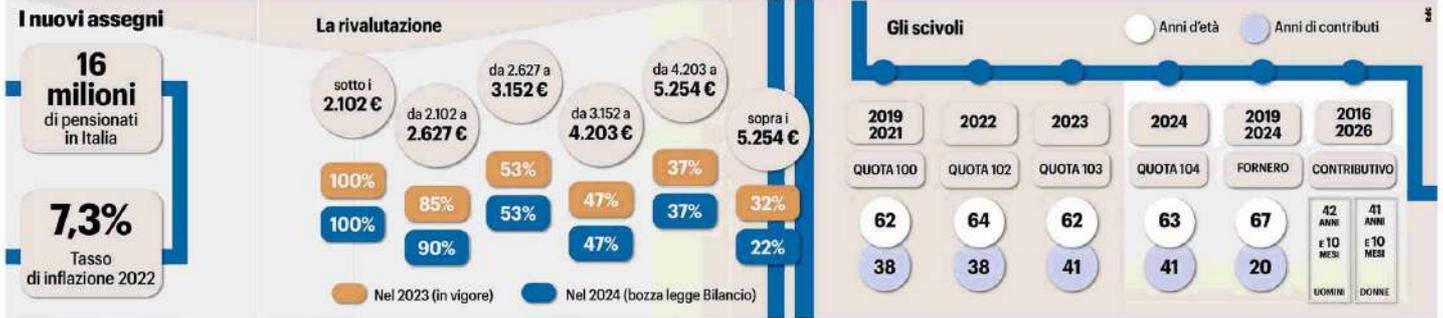
Sarà prevista la possibilità di riscattare gli intervalli senza contribuzione ai fini pensionistici



Giorgia Meloni, 46 anni, presidente del Consiglio



Peso:1-10%,2-54%



Peso:1-10%,2-54%

Bonomi (Confindustria)

«Bene il taglio del cuneo, speravo fosse strutturale Ora servono investimenti»

Il numero uno degli imprenditori: piano Industria 5.0 per non restare indietro «L'Italia abbia la capacità di fare programmazione sui suoi asset strategici Dobbiamo stimolare una filiera nazionale per le componenti delle rinnovabili»

di **Sandro Neri**
MILANO



Il prossimo impegno è a Madrid, per un bilaterale con l'industria spagnola. «Se guardo le carte di tutti gli incontri avuti in questi anni con i miei colleghi a livello europeo, vedo che le imprese parlano tutte la stessa lingua, che non c'è più divisione fra Paese e Paese», dice Carlo Bonomi. «La politica, invece, a cominciare da quella comunitaria, stenta a comprendere che di fronte agli investimenti di Stati Uniti e Cina è impossibile competere se non tutti insieme, varando politiche industriali europee». E in Italia, aggiunge il presidente di Confindustria, «servono politiche che tutelino l'industria. Ho detto sempre, a tutti i governi: provate ad ascoltarci, chi meglio di un imprenditore sa cosa serve alle aziende?».

Lo dica lei.

«Tanto per cominciare, le transizioni green e digitale, che abbiamo bisogno di affrontare subito».

Una frecciata alla manovra economica del governo?

«No, è una considerazione. Se guardo agli investimenti nel Paese vedo che stanno crollando. Mentre per agganciare le transizioni dobbiamo stimolarli e varare un piano Industria 5.0».

Lei aveva definito la manovra

«ragionevole».

«Sì, perché ha concentrato le risorse su interventi importanti, come il taglio del cuneo fiscale».

La conferma riguarda il 2024.

«Avevamo sperato in un intervento strutturale. Ma servirebbero risorse che questo Paese oggi non ha. A meno che non si voglia riqualificare la spesa pubblica, che ammonta a oltre 1.100 miliardi».

Lo dicono tutti.

«Attenzione: io non parlo di tagliarla. Riqualificare vuol dire anche spostare capitoli di spesa per renderla più efficiente, invece di sprecare risorse su provvedimenti che al momento non abbiamo richiesto, come ad esempio gli incentivi alle assunzioni».

Combattere la disoccupazione è una priorità.

«Assumere è il mestiere degli imprenditori. Le assunzioni stanno aumentando e non per effetto degli incentivi. Dove non crescono è perché mancano i profili richiesti o perché manca il lavoro. Per questo è meglio destinare quelle risorse alla fiscalità d'impresa».

È questo che chiede?

«Occorre portare l'Ires al 15 per cento per renderci competitivi con gli altri Paesi e premiare chi investe. Il dumping fiscale spinge le imprese a spostare la sede fuori dall'Italia. Al contrario, serve una fiscalità che rafforzi le aziende».

Lei ha detto che l'industria italiana è forte.

«Lo è strutturalmente, ma ha bisogno di uno stimolo agli investimenti. La Germania è in recessione, noi no. Ma noi siamo inseriti saldamente nelle catene del valore. In un momento di forte cambiamento geopolitico, dobbiamo rafforzarci, soprattutto a livello europeo, senza farci cogliere impreparati».

L'andamento del Pil la preoccupa?

«L'Italia cresce quest'anno dello 0,7-0,8%, 16 punti percentuali in più dell'industria tedesca. Anni fa per un punto in più avrei messo la firma. Eppure stiamo rallentando, dobbiamo supportare l'industria».

Vuole essere chiamato al tavolo dal governo. Per suggerire cosa?

«Un piano di politica industriale finalizzato alla crescita economica e sociale del Paese. Cina e Usa incentivano le tecnologie industriali di punta con piani pluriennali di trilioni di dollari. Il rischio di restare indietro è serissimo».

Che ricadute sta generando il conflitto in Medio Oriente?

«Sta già avendo impatti sul costo dell'energia. Inoltre vengo-



Peso: 81%

no a mancare le prime fonti di gas. E non sappiamo ancora come reagiranno i Paesi arabi. Per esempio l'Algeria, che oggi è uno dei nostri principali partner sul fronte del rifornimento energetico».

Teme che possano chiudere i rubinetti?

«Nell'ottobre del 1973, io ero un ragazzino, per effetto della guerra dello Yom Kippur, i Paesi arabi alzarono il prezzo del petrolio e noi ci ritrovammo le domeniche a piedi. Quindi ripeto: cosa farà l'Algeria? In questi quattro anni alla guida di **Confindustria** ho imparato che le componenti esogene non sono casuali, di emergenza, ma rappresentano componenti strutturali dell'economia mondiale».

Quindi?

«L'Italia deve imparare ad alzare

lo sguardo dall'ombelico all'orizzonte. Che vuol dire avere la capacità di fare programmazione sugli asset strategici del Paese. E quello dell'industria è il primo. Senza industria non c'è Italia: lo dicono i numeri».

Che fare sul fronte dell'energia?

«Capire su quali fonti energetiche dirigersi e operare una scelta. Oggi non abbiamo filiere industriali per le componenti delle energie rinnovabili: dobbiamo stimolarne una tutta italiana. Per la produzione di energia e anche per il riciclo. Cosa faremo delle batterie impiegate? Come le smaltiremo? Perché non organizzare il recupero di quelle materie prime di cui siamo sprovvisti?».

A maggio finisce il suo mandato di presidente: un bilancio?

«Presto per stilare uno. Non solo perché maggio è lontano, ma perché abbiamo da affrontare ancora tante sfide. Mesi fondamentali per l'industria italiana, da affrontare in uno scenario sempre più internazionale. Dobbiamo dare un segnale ai mercati che questo Paese vuole crescere. È così che si fa scendere lo spread e si fa salire il Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra ha impatti sul costo dell'energia E non sappiamo come reagiranno i Paesi arabi

A maggio 2024 finisce il mio mandato Ma è presto per fare un bilancio: le sfide sono ancora tante



Carlo Bonomi, 57 anni, è presidente di Confindustria dal 20 maggio 2020



Peso:81%

Bastonata con i voti di Pd e M5S

L'Europa ci rifila

un'altra tassa verde

Facevamo il riciclo della plastica, ora ci chiedono il "riuso"
Più spese per le imprese italiane: a rischio 110 mila posti

ALESSANDRO GONZATO a pagina 3

A Bruxelles Pd e M5S votano la mazzata

Arriva un'altra euro-tassa verde

Stretta al riciclo della plastica, l'Ue ci impone il riuso. Più spese per le imprese, a rischio 110 mila posti di lavoro

ALESSANDRO GONZATO

■ Siamo alla frutta, ma non a quella confezionata. Be', ci rimane la verdura. Sì, ma non quella in busta, perché la sinistra s'è messa in testa l'ennesima idea meravigliosa: vuole vietarci anche le confezioni d'insalata, o ben che vada aumentarne i costi di produzione e vendita. Altra stangata. L'ultima euro-follia porta ancora una volta la firma del gruppo socialdemocratico, che in Italia significa Pd. Oltre ai Dem, protagonisti del misfatto anche i 5Stelle. Se oggi, di colpo, il regolamento "per la riduzione dei rifiuti da imballaggio" votato ieri a Bruxelles diventasse operativo, oltre allo stop alle confezioni di frutta e verdura da meno di un chilo, scatterebbe anche quello - all'interno dei circuiti di ristorazione e dei fast-food - a piatti, posate e bicchieri di plastica. Ci rimarrebbe l'acqua. Ma

dalla pratica del riciclo di bottiglie - l'Italia è leader in Europa per riciclo di imballaggi, il 73% - si passerebbe a quella del riutilizzo, il che oltre a costare un occhio della testa suscita una certa repulsione. In pratica non dovremmo più buttare le bottiglie nel bidone della plastica, ma le stesse, secondo una logica bislacca dai contorni ancora foschi, andrebbero riconsegnate al negoziante, che intanto è stato costretto a vendercela a prezzo maggiorato tramite una "cauzione".

IL MECCANISMO

E poi? Dopo la riconsegna - non si capisce se in cassa o in un apposito macchinario, altri soldi per piazzarli e mantenerli - ci verrebbe consegnata la differenza secondo la logica del "vuoto a

rendere". Quindi via alla disinfezione e al ricondizionamento della bottiglia, che dovrebbe essere costruita con una plastica più resistente - si capisce - e dunque più costosa

e inquinante, e dalla stessa bottiglia berrebbero milioni di persone. Entro il 2050 scatterebbe l'obbligo del riutilizzo di almeno il 50% degli imballaggi. Il 10% già entro il 2030, e il 20 entro il 2040.

Stando ai numeri del Consorzio nazionale imballaggi (Conai),



Peso: 1-17%, 3-75%



sono 7.257 le aziende potenzialmente coinvolte dal regolamento europeo (dati 2022), per un totale di 109.491 lavoratori, parte di questi a rischio. «L'introduzione del deposito cauzionale», questa la posizione ribadita per mesi dal Conai, «sarebbe una duplicazione inutile di costi economici e ambientali. Andrebbe ad affiancare, senza sostituirsi in tutto, alla raccolta differenziata tradizionale. Il deposito cauzionale», sottolinea Conai, «comporterebbe la necessità di distribuire capillarmente circa 100mila "reverse vending machine" (le macchinette per la restituzione, ndr), per un investimento iniziale di circa 2,3 miliardi e un costo di gestione di 350 milioni».

L'euro-scempio è stato approvato dalla Commissione Ue per l'Ambiente con 56 voti favorevoli e 23 contrari. Cinque gli astenuti. Tra i favorevoli, rullo di tamburi, l'eurodeputata dem Alessandra Moretti e Mercedes Bresso, ex governatrice del Piemonte, sempre del Pd. Tra gli astenuti, altro dem, Achille Variati. Anche la grillina Maria Angela Danzi vuole lo stop all'insalata in busta e al riciclo delle bottiglie. Dalla crociata iper-ambientalista si salvano le bottiglie di vino, il cui riuso era già stato escluso nel testo preparato dalla relatrice.

Il testo della nuova norma, dicevamo, non è quello definitivo, perché deve passare ancora dal voto della sessione plenaria di novembre (dal 20 al 23) e dal negoziato col Consiglio Ue. Sennonché la presidenza di turno dell'Unione, fi-

no al 31 dicembre spagnola, preme sull'acceleratore. Il semestre successivo, che porterà alle elezioni, avrà la presidenza belga, determinata a far passare la norma entro fine legislatura. Il Pd vota l'euro-stangata. Ma il Pd, incredibilmente (ma neanche tanto) un minuto dopo averla votata sembra pentirsi: «Questo non è il testo definitivo, che sarà votato in plenaria, quando ribadiremo la nostra posizione per un approccio che prende in considerazione gli investimenti e i risultati del nostro Paese nel riciclo», affermano Moretti e Variati, «approccio che non è presente nel testo approvato oggi in Commissione». Protesta il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «Il voto conferma le nostre preoccupazioni. Si con-

tinua ad andare verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo a batterci per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo».

LA BATTAGLIA

Tuonano gli eurodeputati di Fdi, Nicola Procaccini (co-presidente del gruppo dei Conservatori), Pietro Fiocchi e Carlo Fidanza: «Questo voto segna un punto a favore della deriva ultra-ambientalista che stiamo combattendo da inizio legislatura. Ancora una volta le sinistre rosse e gialle colpiscono famiglie e imprese». Le leghiste Silvia Sardone, Gianna Gancia e Annalisa Tardino denunciano un «danno enorme nel settore del packaging e della filiera agroalimentare». Arriva il commento di Antonio

D'Amato, presidente dell'European Paper Packaging Alliance ed ex presidente di **Confindustria**: «Desta molta preoccupazione che in un momento di grave crisi dell'economia reale e tensione geopolitica prevalga ancora un approccio ideologico sui temi ambientali, pur in presenza di dati scientifici certificati che dimostrano chiaramente che l'opzione del riuso è negativa per l'ambiente, rispetto al monouso in carta, sia dal punto di vista di maggiori emissioni di Co2 che di consumo d'acqua».

La sinistra vuole vietare anche l'uso di sostanze usate per rendere ignifughi o per impermeabilizzare gli imballaggi, in particolare quelli alimentari in carta e cartone. Coldiretti, oltre ai «rischi sanitari», evidenzia quelli sul carrello della spesa, «dove i prodotti di quarta gamma (frutta e verdura in busta, ndr) sono entrati nelle abitudini degli italiani». Costano meno di quelli sfusi. «Il pericolo», aggiunge **Confindustria**, «è di ridurre il consumo, già calato del 10% per la frutta e del 6 per gli ortaggi, nel primo semestre 2023».

Ci rimane il vino. E ne sentiamo il bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alessandra Moretti, Pd

L'UE CONTRO GLI IMBALLAGGI LEGGERI

La proposta di Bruxelles



**CONFEZIONI MONOUSO
PER FRUTTA E VERDURA
SOTTO 1 KG**



Giro d'affari del settore (2022)

982 MILIONI DI EURO



**Cosa rischia di scomparire
(IV gamma)**

- Insalata in busta
- Cestino delle fragole
- Confezioni di pomodorini
- Arance in rete

**La IV gamma e le abitudini
degli italiani**

Acquisti regolari	75%
Acquisti settimanali	38%
Insalate in busta	81%
Ciotole di insalata	40%
Frutta lavata e tagliata	30%

In Italia
il settore imballaggi
fattura

35 MILIARDI ALL'ANNO

7.200

aziende italiane
potenzialmente
danneggiate

110 MILA

lavoratori
a rischio



GEA - WITHUB

FONTE: Coldiretti, Unione Italian Food



Peso: 1-17%, 3-75%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **La SAC, società di gestione dello scalo di Catania**, comunica che saranno 26.312 i movimenti aerei previsti per l'inverno 2023/2024, a fronte dei 21.674 mila della scorsa stagione, numeri che segnano un significativo incremento del 20% dei voli e dell'attività dell'aeroporto di Catania. Il dato annunciato dalla Società che gestisce gli scali di Catania e Comiso, preannuncia un potenziamento generale delle infrastrutture siciliane per la stagione invernale 2023/2024. Il potenziamento dell'offerta di SAC è dovuto a quattro fattori: l'incremento del numero di operazioni della compagnia Ryanair di quasi il 25% rispetto allo scorso inverno (10.574 movimenti contro 8.438), l'au-

mento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (4.526 movimenti contro 3.445, +31%), e delle due compagnie italiane ITA Airways (4.144 movimenti contro 3.662, +13%), e Aeroitalia. La stessa Aeroitalia, che ha iniziato la sua attività solo alla fine della scorsa stagione con 49 movimenti, ha annunciato nelle prossime stagioni fino a 1.124 voli.

■ **Le RSA sono al capolinea**, l'allarme viene lanciato dal Comparto Socio Sanitario di Confindustria Sicilia. La Regione non ha ancora provveduto ai rimborsi per quasi 20 milioni e le imprese stanno chiudendo i bilanci con perdite gravissime e insostenibili. Secondo il presidente del Comparto Socio Sanitario, Francesco Ruggeri: le imprese del settore sanitario stanno affrontando una

grande emergenza economica. La Regione ha stanziato le somme per sostenere il danno economico dovuto alla contrazione dei ricoveri negli anni 2021-2022 in seguito alla pandemia. Allo stanziamento dei fondi però non è seguita la fase della liquidazione dei rimborsi. Le imprese aspettano ancora i contributi regionali (previsti dal decreto 46/2022), si tratta di finanziamenti a tasso agevolato, contributi a fondo perduto, e misure miste. La mancanza dei rimborsi determinerà inevitabilmente un irreparabile pregiudizio per le imprese, con inevitabili ricadute sulla corretta ed efficiente resa dei servizi nonché sulla loro continuità. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

APERTA LA CALL PER CREARE NUOVE STARTUP IN FORMA COOPERATIVA

Coop alla ricerca di un'idea

Aperta la piattaforma con il sostegno del fondo mutualistico di settore. La lega siciliana offre supporto e competenze. Edy Tamajo annuncia: «Fare impresa in Sicilia», per sostenere le imprese con il fondo perduto

DI ANTONIO GIORDANO

Premiare le idee vincenti, ma soprattutto accompagnarle passo dopo passo fino alla nascita di uno “stato” adatto a proseguire con le proprie gambe. Parte anche in Sicilia CoopStartUp, il nuovo progetto di CoopFond (il Fondo mutualistico di Legacoop) e Legacoop Sicilia, realizzato con il patrocinio dell'Assessorato Attività produttive della Regione Siciliana, della Camera di Commercio di Palermo e di Enna e dell'Università degli studi di Palermo, in partenariato con Unicredit e Ismed CNR. “Anche Fare impresa Sicilia, bando appena approvato in Giunta e che sarà lanciato a metà novembre, va in questa direzione”, annuncia Edy Tamajo, assessore alle Attività produttive della Regione siciliana, “visto che finanzieremo imprese siciliane e soprattutto startup. Da 50 a 300 mila euro di contributi, e fino al 90 per cento a fondo perduto”. CoopStartUp è un incubatore in cui vengono premiati i progetti più interessanti, ma soprattutto è un modo per accompagnare la creazione di nuove cooperative. Già da ora è possibile candidarsi presentando una prima bozza di progetto della propria idea imprenditoriale. “CoopFond è finanziato dalle cooperative con il 3 per cento degli utili di esercizio”, spiega Andrea Passoni,

AD CoopFond, “vengono usati, sia per le imprese che già esistono che per promuovere le nuove cooperative”. Interviene Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio, “siamo partner in un progetto a sostegno della nuova imprenditoria, vitale e non solo per questa regione”, “Come principale banca del territorio puntiamo alla crescita sostenibile, e questo vuol dire nuova occupazione, nuove imprese, attenzione ai giovani” sottolinea Roberto Cassata per Unicredit Sicilia. Il progetto si svilupperà attraverso una “call for ideas” e a tutti gli iscritti verrà offerto un corso di formazione online per acquisire le competenze di base per la creazione di startup cooperative. Al termine del corso (entro il 31 gennaio 2024, data di chiusura del bando), i candidati dovranno presentare un progetto definitivo, realizzato dopo aver acquisito le nuove conoscenze. Inizierà così per i selezionati un percorso di ulteriore formazione in presenza e ai cinque migliori progetti d'impresa verrà riconosciuto un contributo a fondo perduto di 5 mila euro e soprattutto 3 anni di servizi gratuiti dedicati per la gestione della propria impresa. “Speriamo che da CoopStartUp possano emergere idee di impresa in grado di rispondere ai cambiamenti in atto in contesti so-

ciali, economici e culturali”, dice Filippo Parrino, presidente di LegaCoop Sicilia, “i giovani che vorranno misurarsi con questa sfida non saranno soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che l'intero sistema Legacoop metterà a loro disposizione”. “Penso allo straordinario patrimonio delle giovani generazioni, le più formate della storia di questa terra, e per assurdo le meno utilizzate; e penso anche alla continua emorragia di talenti”, interviene il responsabile di CoopStartUp Sicilia, Masino Lombardo, componente della Giunta della Camera di Commercio di Palermo e Enna, “questa è un'opportunità per creare lavoro, con CoopStartUp intendiamo concretizzare le migliori idee in uno spazio di impresa sostenibile e inclusivo. Ci candidiamo a essere un supporto alle visioni creative”. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Ci saranno aumenti anche per Rsa e Cta

Aiuti più corposi per disabili e anziani

Attenzione soprattutto per chi si occupa di persone non autosufficienti

PALERMO

Aumentano i fondi per i disabili e c'è una mano tesa alle strutture che si occupano di anziani e persone non più autosufficienti. È il capitolo sul welfare della manovra che l'assessore Marco Falcone porterà in giunta domani per l'approvazione.

Aumenta in primis il cosiddetto fondo Asacom, che finanzia l'assistenza igienico sanitaria dei disabili nelle scuole con sentendo l'assunzione di personale specializzato: quest'anno ci sono 5 milioni in più e il totale arriva così a 40.

Aumenta di 2 milioni anche il fondo per l'assistenza ai disabili gravissimi e gravi: si arriva così a oltre 160 milioni.

Inoltre la Finanziaria stanZIA 20 milioni per concedere aumenti del 6% delle rette che la Regione paga alle Rsa, alle Cta e alle strut-

ture riabilitative per l'assistenza ai malati cronici e agli anziani non autosufficienti. Un aumento che la categoria attendeva da 12 anni. Nel 2022 le Rsa sono costate alla Regione 61 milioni, la Cta 8,8 milioni e le strutture riabilitative altri 190 milioni. Gli aumenti vanno parametrati a questi valori.

E va detto che proprio ieri Francesco Ruggeri, presidente del Comparto Socio Sanitario di **CONFINDUSTRIA SICILIA** ha chiesto anche alla Regione di rispettare un vecchio accordo che il governo Musumeci aveva preso per compensare alcune perdite registrate durante la pandemia. È, nei fatti, la richiesta di un altro assegno da 20 milioni: «Le Rsa sono al capolinea - ha detto Ruggeri -. La Regione non ha ancora provveduto ai rimborsi per quasi 20 milioni e le imprese stanno chiudendo i bilanci con perdite gravissime e insostenibili. La Regione ha stanziato le somme per sostenere il danno economico dovuto alla contrazione dei ricoveri negli anni 2021-2022 in segui-

to alla pandemia. Allo stanziamento dei fondi però non è seguita la fase della liquidazione dei rimborsi».

In generale la relazione che accompagna il testo inviato da Falcone agli assessori tratteggia i contorni di una Regione che sta consolidando il suo profilo finanziario: le entrate sono in crescita (da qui gli aumenti garantiti a svariate categorie) e in più sono arrivati dallo Stato nuovi finanziamenti che valgono per il solo 2024 altri 300 milioni e che cresceranno poi ogni anno fino a compensare l'aumento della compartecipazione sanitaria in vigore dal 2006.

Gia. Pi.



Peso: 12%

POZZALLO

La blue economy e la promozione del territorio con Made in Seacily

POZZALLO. Ha preso il via domenica scorsa il progetto "Pozzallo Made in Seacily", che mira a promuovere all'estero l'offerta produttiva di vari settori presenti sul territorio e orientati alla Blue economy. E' cofinanziato dall'assessorato regionale delle Attività produttive e risulta inserito nel piano denominato la "Sicilia che piace".

«L'obiettivo - sottolinea il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - è quello di promuovere all'estero, partendo dalla vicina isola di Malta, le attività produttive delle aziende presenti nel nostro territorio ed è per questo motivo che, all'interno

della stazione passeggeri del porto di Pozzallo, sono stati allestiti degli stand promozionali di benvenuto (nella foto) animati dai prodotti d'eccellenza delle aziende partner del progetto».

"Pozzallo Made in Seacily" ha sì come punto di partenza la vicina Malta ma punta ad ampliare ulteriormente il proprio raggio d'azione verso altri Paesi frontalieri. «Oltre agli stand promozionali di benvenuto - chiarisce il vicesindaco Raffaele Monte - che stanno già riscuotendo un certo interesse tra i visitatori in transito provenienti dall'isola di Malta e da quelli che partono dal nostro porto, abbiamo organizzato, per venerdì, un meeting che avrà per tema "Promozione delle attività produttive del settore agroalimentare e della blue economy attraverso il mare". Sarà l'occasione, ancora una volta, per confrontarci sulle tematiche di sviluppo da attuare in un momento storico alquanto complesso in cui, però, è necessario individuare quelle dinamiche che possono accompagnarci verso uno sviluppo

sostenibile».

«Il Comune - conclude l'assessore comunale alle Attività produttive Kimberly Scolaro - intende avviare, in sintesi, un'azione di promozione organica e mirata da sviluppare negli anni, in grado di dare un indirizzo politico ed economico chiaro e a cui molte realtà produttive territoriali potranno allinearsi per trarne benefici». E' questo, insomma, lo spirito del progetto che sta per entrare nel vivo.



Peso: 13%



«Imprese sanitarie ormai al collasso mancano rimborsi per 20 milioni»

PALERMO. «Le Rsa sono al capolinea»: l'allarme viene lanciato dal comparto sociosanitario di Confindustria Sicilia che lamenta la mancata corresponsione da parte della Regione di rimborsi per quasi 20 milioni.

«Le imprese del settore sanitario stanno chiudendo i bilanci con perdite gravissime e insostenibili - attacca il presidente del comparto, Francesco Ruggeri -. La Regione ha stanziato le somme per sostenere il danno economico dovuto alla contrazione dei ricoveri negli anni 2021-2022 in seguito alla pandemia. Allo stanziamento dei fondi però



non è seguita la fase della liquidazione dei rimborsi. Le imprese aspettano ancora i contributi regionali (previsti dal decreto 46/2022): finanziamenti a tasso agevolato, contributi a fondo perduto e misure miste. La mancanza dei rimborsi determinerà inevitabilmente un irreparabile pregiudizio per le imprese, con inevitabili ricadute sulla corretta ed efficiente resa dei servizi nonché sulla loro continuità. Le conseguenze negative - conclude Ruggeri - potrebbero avere un impatto significativo sulla qualità dell'assistenza so-

cio sanitaria fornita alla popolazione siciliana. Rivolgiamo un appello al presidente della Regione, Renato Schifani, all'assessore alla Salute, Giovanna Volo, e all'assessore al Bilancio, Marco Falcone affinché intervengano per superare l'emergenza».



Peso: 10%

MONASTERO DEI BENEDETTINI

«Punto d'incontro tra università e imprese votate all'innovazione e interessate ai progetti del Pnrr»

Borsa della Ricerca. Parteciperanno oltre 100 aziende 121 delegazioni di atenei, startup e spin off accademici

Prenderà il via oggi al Monastero dei Benedettini la XIV edizione della Borsa della Ricerca, l'evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania.

La Borsa della Ricerca - nata per facilitare il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca - è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui parteciperanno 250 tra aziende, università, startup e 20 progetti del Pnrr. Obiettivo della manifestazione è favorire il contatto e il dialogo tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, attraverso un format di interazione che contribuisce allo sviluppo dell'innovazione e della crescita del Paese, in una logica di open innovation.

Da quest'anno l'evento si arricchisce della nuova directory Expo Pnrr, un'area espositiva, all'interno del Forum, dedicata ai progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Confermata la presenza di venti progetti che avranno a disposizione uno spazio dedicato dove i delegati potranno sostenere gli appuntamenti one-to-one con le realtà di interesse, per presentare le proprie attività e

creare collaborazioni future.

«La Borsa della Ricerca si conferma come il principale punto d'incontro tra la ricerca universitaria italiana e le imprese interessate a fare innovazione. Al tempo stesso - spiega Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema -, vogliamo stimolare accademia e industria ad immaginare adesso quali possano essere i meccanismi di collaborazione una volta concluso il Pnrr, anche per non rendere vani tutti gli investimenti che si stanno destinando alle attività di ricerca e sviluppo».

Si inizia con la sessione plenaria, in programma oggi alle 15, interamente dedicata al tema "Life After Pnrr".

Porteranno i saluti il rettore Francesco Priolo, ed Edy Tamajo, assessore delle Attività Produttive della Regione Siciliana.

Ad aprire i lavori, Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema e coordinatore della Borsa della Ricerca. A seguire, gli interventi di Nicoletta Amodio, Responsabile Industria e Innovazione Confindustria, Fabrizio Cobis, Mur, Pierpaolo Gambini, senior vice president Innovation and IP Leonardo, Giovanna Iannantuoni, rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca, Riccardo Pietrabissa, rettore

Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia ed Emanuele Spampinato, Presidente EHT. Modera Elvira Terranova, caposervizio dell'Agenzia di stampa Adnkronos.

A seguire, domani e venerdì, spazio agli incontri one to one, tra aziende, gruppi di ricerca e start up provenienti da tutto il Paese. Previsti più di mille appuntamenti tra università/startup e imprese/investitori.

Hanno confermato la loro presenza oltre 100 imprese, tra cui A2A, Barilla, Bauli, Invitalia, Leonardo, Lamborghini, Luxottica e Pfizer, e 121 tra delegazioni universitarie, startup e spin off accademici.



Peso:23%



Nasce Sportello servizio nuove imprese alla Camera

di Gianni Marotta

Nuove competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro”, finanziato dal Fondo di perequazione 2021-2022 di Unioncamere nazionale, nel cui ambito il sistema camerale siciliano mette a disposizione degli aspiranti imprenditori la piattaforma nazionale delle Camere di commercio “Servizio nuove imprese”. La piattaforma e lo sportello “Servizio nuove imprese” saranno presentati oggi da Unioncamere Sicilia e dalla Camera di commercio di Palermo e Enna, in collaborazione con “Punto impresa digitale”, “Eccellenze in digitale” e “Progetto Ex-

celsior”.

L'appuntamento è per domani, mercoledì 25 ottobre, alle ore 10, a Palermo, presso la Sala Terrasi della Camera di commercio di Palermo e Enna, in via Emerico Amari, 11, al secondo piano. Il “Servizio Nuove imprese” fornirà agli aspiranti imprenditori informazioni di tipo amministrativo, organizzativo e di prima valutazione sull'idea d'impresa. Si propone di diventare un punto di riferimento per chi ha un'idea imprenditoriale che vorrebbe realizzare: qui si possono ottenere informazioni specifiche sulle procedure, le autorizzazioni, i permessi, gli iter burocratico-amministrativi necessari. (riproduzione riservata)



Peso:1%

**BREVI**

L'Inps interviene sull'emergenza abitativa degli studenti con un apporto concreto di 51 posti alloggio nello studentato di Ostia. Ieri infatti è stato inaugurato lo studentato sul Lungomare Toscanelli grazie alla collaborazione con l'Ente territoriale per il diritto allo studio Disco. L'iniziativa si colloca nell'ambito delle politiche che l'Istituto persegue per il sostegno allo studio e all'occupazione giovanile e costituisce un

importante passo per la valorizzazione del territorio.

Il difficile incontro tra domanda e offerta di lavoro, che nel 2022 ha interessato il 40% delle assunzioni che le imprese avevano in programma, potrebbe ulteriormente acuirsi nel 2023, arrivando a interessare 2,4 milioni di posizioni lavorative. Per contrastare questo problema il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, e il Vice Presidente di Confin-

dustria per il capitale umano, Giovanni Brugnoli, hanno siglato un accordo per favorire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti delle scuole secondarie superiori con indirizzo tecnico-professionale nei percorsi Pcto.

—© Riproduzione riservata—



Peso:7%



Scuola-lavoro, accordo tra Unioncamere e Confindustria

Competenze tecniche Più orientamento verso gli Its Academy e le discipline scientifico-tecnologiche

Claudio Tucci

Attività di orientamento mirate verso le discipline scientifico-tecnologiche, e gli Its Academy. Accanto all'individuazione di modelli e strumenti utili alla certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nei contesti aziendali, attraverso la realizzazione di percorsi di scuola-lavoro promossi con specifici standard di qualità. È questo il cuore dell'accordo sottoscritto ieri dal presidente di Unioncamere, Andrea Prete, e dal vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli, con l'obiettivo di far conoscere, di più e meglio, ai giovani il mondo delle imprese.

Si punta ad aggredire una difficoltà di reperimento dei talenti che nel 2022 ha interessato il 40% delle assunzioni che le imprese avevano in programma, e che potrebbe ulteriormente acuirsi nel 2023, arrivando a interessare 2,4 milioni di posizioni lavorative.

«È fondamentale agire su tutti i fronti utili a promuovere una formazione di qualità, che risponda alle esigenze delle imprese, offrendo ai giovani più rapide e soddisfacenti occasioni di occupazione - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. La recente rifor-

ma, del resto, assegna alle Camere di commercio precise funzioni di orientamento al lavoro e alle professioni e assegna loro un importante ruolo per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di scuola-lavoro. Un compito che le Camere svolgono nei territori, anche come soggetti della Rete nazionale dei servizi per le politiche attive del lavoro».

«Con l'accordo Unioncamere-Confindustria si formalizza una collaborazione, ormai in corso da molti anni, sul collegamento tra il nostro sistema di istruzione e i fabbisogni delle imprese in un mercato del lavoro sempre più complesso - ha aggiunto il vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli -. Insieme, Confindustria e Unioncamere, svilupperanno attività di ricerca e comunicazione congiunte per avvicinare domanda e offerta di competenze, per ridurre un mismatch che si avvia a sfiorare il tasso del 50% e che di fatto, specie in alcuni settori manifatturieri, vede di difficile reperimento metà delle professionalità che servono alle imprese, in particolare quelle dei giovani under 29».

In concreto si lavorerà soprattutto sul fronte del sistema Excel-sior, coinvolgendo sempre più imprese e settori nell'attività di diffusione e contestualizzazione della vasta banca-dati di Unioncamere, fondamentale, anche in chiave di orientamento per i nostri studenti. Unioncamere e Confindustria collaboreranno, poi, per la diffusione degli strumenti di formazione sul lavoro nelle scuole, specie dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, che, anche attraverso la prossima riforma dell'istruzione tecnico-professionale, diventeranno sempre più strategici e dovranno essere sempre più di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prete: puntare su una
formazione di qualità
Brugnoli: occorre
aggredire il mismatch
che sfiora il 50%**



Peso: 13%

Un percorso di formazione, i migliori progetti premiati con borse di studio

Legacoop Sicilia, nuovo bando per giovani

Davide Ferrara

Un bando per allargare e creare nuove cooperative siciliane e lanciare una nuova generazione di giovani imprenditori. È l'obiettivo del bando CoopStartup, presentato nella sede della Camera di commercio. Il progetto, avviato in Piemonte, è reso possibile grazie a Coopfond, fondo mutualistico di Legacoop che rappresenta il 3% degli utili di tutte le cooperative italiane: «Sosterremo le idee dei nostri

giovani - ha spiegato Filippo Parrino, presidente Legacoop Sicilia - li introdurremo ad un percorso di formazione e le migliori idee e progetti più belli verranno premiati con una borsa di studio di 5 mila euro. Opportunità anche per chi non sarà premiato: si ritroverà ad essere formato da tecnici specializzati». Il bando è già online fino al 30 gennaio. Ad accompagnare i giovani Università e Unicredit, che forniranno strumenti e conoscenze: «I ragazzi non vanno via per necessità - ha spiegato Antonio Albanese, presidente di Confcommercio - ma per voglia di affermarsi. Ma questo lo si sviluppa

se si hanno le infrastrutture: pratiche veloci, accompagnamento nelle linee di credito e attenzioni da parte del pubblico». «Stiamo lavorando per i nostri giovani - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo - sono il futuro dell'Isola: l'obiettivo è l'aiuto alla micro imprenditorialità». (*DAVIFE*)



Camera di commercio. La presentazione della startup FOTO FUCARINI



Peso:14%

Affari segreti e sponsor politici i nuovi padroni degli aeroporti

In Sicilia. L'irresistibile ascesa di Asc Handling, adesso leader dei servizi di terra in tutti gli scali
L'asse di ferro con Aeroitalia, compagnia "benedetta" dal governo regionale contro il caro-voli

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Sono le 15,31 del 14 aprile 2021. Di mercoledì. Un volo privato, partito poco più di quattro ore prima da Baku, atterra a Punta Raisi. La saga dei nuovi potenti degli aeroporti siciliani ha inizio con una scena che si consuma lontano da occhi indiscreti. Ma non fuori dai radar: su "FlightRadar24", il sito di monitoraggio mondiale, resta una traccia. Anzi, due: lo stesso "Gulfstream G550", un piccolo *business jet*, poco dopo - sono le otto della sera - decolla da Palermo. Per tornare allo scalo di partenza: quello della capitale dell'Azerbaijan, dove arriverà, col fuso, alle 21,59 ora locale.

Soltanto qualche tempo dopo, negli uffici dell'aeroporto "Falcone Borsellino" (e non solo), capiranno la portata dell'evento. Perché è da quella rapidissima tratta di andata e ritorno - in mezzo poco più di quattro ore di permanenza dei misteriosi passeggeri: giusto il tempo di un caffè - che, nel pieno della pandemia, comincia lo sbarco di Asc Handling. Una società, con matrice siciliana e sede a Londra, che di lì a poco diventerà il più potente gestore dei servizi di terra (attività sugli aeromobili e assistenza ai passeggeri) dei quattro principali scali siciliani. Non soltanto Palermo, ma anche Catania, Trapani e Comiso. Una rotta che prosegue in parallelo (in simbiosi, verrebbe da dire) con l'arrivo di Aeroitalia, la compagnia low cost fortemente voluta dal governatore Renato Schifani per combattere «lo scandaloso cartello che condiziona il caro-voli per i siciliani». Una crescita vorticosa, quella dei nuovi padroni dei cieli (ma anche di piste e dintorni) dell'Isola, favorita da una fitta rete di rapporti non sempre trasparenti, in cui - fra assunzioni eccellenti e consulenze camuffate, gite vip in barca e finanziamenti generosi - i ruoli di controllori e controllati si confondono. Fino quasi a sovrapporsi.

L'asse Alcamo-Azerbaijan

Quella di Asc Handling è una storia di successo "mista": alcamese e azera. Il fondatore è Ignazio Coraci: 43 anni, emigrato giovanissimo in Inghilterra, fino al

2006 dipendente di Alitalia a Heathrow, dove comincia la sua avventura da imprenditore dell'handling. Con un asso nella manica: il matrimonio con **Jamila Askarova**, rampolla di una famiglia di diplomatici di Baku molto intima di **Ilham Aliyev**, da un ventennio presidente dell'Azerbaijan. Così l'attività della holding londinese Asc Limited (assistenza a 13 compagnie passeggeri e cargo a Heathrow e Gatwick), avviata nel 2008, s'intreccia con gli affari nell'ex repubblica sovietica.

Il duo Coraci-Askarova sale alla ribalta nelle trattative per Alitalia, quando nel 2019 Sw Italia invia a Fs e ai commissari una manifestazione d'interesse per il ramo cargo della compagnia di bandiera. La società fa capo all'azera Silk Way Airlines (collegata a una holding della famiglia presidenziale di Aliyev, con molte commesse istituzionali ed esperienze in zone di guerra come l'Afghanistan) e alla britannica Cargo Invest, in cui Coraci era socio di **Francesco Rebaudo**, «il comandante», scomparso nel settembre 2021, imprenditore noto per essere stato lo storico pilota personale di **Bettino Craxi**. Ad assistere Coraci & C. nella trattativa per Alitalia è lo studio legale Cdra. Che sta per Comandè-Di Nola-Restuccia Avvocati: altra eccellenza siciliana (palermitana in particolare) d'esportazione.

Lo sbarco di Asc in Sicilia

Tutto comincia dunque a maggio 2021. Quando Asc Handling, con il volo-lampo dall'Azerbaijan, riesce a centrare il requisito previsto dall'articolo 15 del regolamento Enac per accreditarsi come "prestatori di servizi aeroportuali di assistenza a terra". Ovvero: «L'inizio delle attività deve avvenire, pena la decadenza del certificato [...], entro e non oltre sei mesi dal rilascio della certificazione». Eppure, secondo fonti aeroportuali, la scadenza del semestre per Asc Handling viene allungata da proroghe legate all'emergenza Covid. A onor del vero ci sarà un altro Baku-Palermo di andata e ritorno, il 6 giugno 2021, con lo stesso "Gulfstream G550": atterrato a Punta Raisi alle 8,48 e decollato dopo un'ora e mezza per Ciampino, da dove ripartirà due giorni dopo con destinazione Baku.

La certificazione di Asc Handling per operare a Punta Raisi, visto anche il silenzio di Enac rispetto alle perplessità

sollevate da alcuni concorrenti, è formalmente regolare.

Così come lo sarà la successiva ottenuta per Fontanarossa. Con una serie di *sliding doors* molto fortunata. Questa, in estrema sintesi, la sequenza. Il 13 aprile 2021 Enac accoglie la richiesta di Sac per la «limitazione dell'accesso ai servizi di assistenza a terra» ai tre handler presenti (Gh Catania, Aviation Services e AviaPartner Sicily) per un anno «per il superamento della fase emergenziale». Il successivo 5 luglio lo stesso Ente nazionale per l'aviazione civile emana un'ulteriore circolare che estende lo stesso stop di Catania (e Bergamo) a tutti gli scali nazionali per un anno, termine poi ridotto al 31 dicembre 2021. Ma pochi giorni prima, il 22 dicembre, arriva il dietrofront: **Alessio Quaranta**, direttore generale di Enac, annulla le precedenti limitazioni; anche quelle specifiche per le due società aeroportuali, che «nel caso in cui ritengano ancora sussistenti le ragioni a fondamento di tali richieste, dovranno presentare nuova autonoma istanza di limitazione». Intanto, da marzo 2022 Asc Handling, facendo "ponte" con la licenza ottenuta a Palermo, è attiva a Fontanarossa. Il 31 maggio la Sac richiede a Roma una nuova limitazione *ad hoc*: "congelare" i prestatori di servizi di terra attivi. Il 15 dicembre Enac chiude il cerchio: circoscrive gli operatori, in tutto quattro per le attività principali, «autorizzati a svolgere in via esclusiva in servizi a terra, per la durata di sette anni». Così, legittimamente, Asc Handling sfrutta una "finestra" di pochi mesi per infilarsi dentro l'aeroporto di Catania. Dove nessun altro concorrente potrà entrare fino al 2030. E così si concretizza l'arrivo sotto il Vulcano, fallito qualche anno prima quando l'allora plenipotenziario della Camera di Commercio del Sud-Est, **Pietro Agen**, assieme al dirigente Enac **Pietro Fusco** provò a introdurre Asc in aeroporto. L'ad **Nico Torri-**



Peso:80%

si, raccontano, «fece come un pazzo». Ma oggi tutto è cambiato.

La conquista degli scali

«Abbiamo avuto alcune difficoltà tecniche all'entrata degli aeroporti siciliani», ammette Coraci nel maggio 2022, in coincidenza con il via a Punta Raisi, intervistato da *LiveSicilia*. La società londinese in Sicilia è un minuscolo *outsider* in un mercato ingessato per tradizione. E i numeri parlano chiaro: il fatturato 2021 è di appena 65.260 euro; sembrano troppi i 21 dipendenti dichiarati con appena due voli operati con Tui Fly, compagnia belga di charter specializzata in vacanze. Una nicchia. Tant'è che, finita la stagione estiva, a ottobre 2022 Asc attiva gli ammortizzatori sociali per 24 unità. Partirà anche un dettagliato esposto, destinato a Inps (e, per conoscenza, a Enac), finito nel vuoto. L'anno dopo il primo salto: giro d'affari per 721.686 euro, il personale sfiora le 100 unità. Pesa l'inizio delle attività a Trapani, rispondendo al bando di Airgest (partecipata al 99,93% dalla Regione), che rompe il tabù dell'esternalizzazione dei servizi di terra di uno scalo ricadente nel feudo elettorale dell'assessore leghista **Mimmo Turano**, alcamese come Coraci di cui è amico.

Oggi Asc Handling è un operatore leader. E il recente contratto con Ita Airways (45 tratte servite fra Palermo, Catania e Trapani) rappresenta la gallina dalle uova d'oro. Gli scali siciliani sono gli unici che l'ex Alitalia affida a Asc. Partecipando ai due eventi, a Punta Raisi e a Fontanarossa, con torte e spumante per festeggiare la nuova era. Emblematiche le due foto, diffuse sui social delle società di gestione. In entrambe campeggia il sorriso di Coraci: nella prima è accanto a **Giovanna Candura**, presidente di Sac; nella seconda c'è un parterre di rilievo: oltre al presidente di Gesap, **Salvatore Burrafato**, ci sono anche il sindaco **Roberto Lagalla**, socio forte dell'aeroporto, e addirittura il presidente di Enac, **Pierluigi Di Palma**. Due le domande che si sono fatte a Palermo. La prima: che ci fa addirittura Di Palma per un "semplice" passaggio di consegne fra la vecchia Gh e

la nuova Asc? E, soprattutto, la seconda: cosa hanno da festeggiare Burrafato e Lagalla, visto che l'azienda che ha perso la commessa, Gh, è partecipata al 20% proprio da Gesap? Il tutto nel silenzio assoluto di **Fabio Giambone**, delfino ed ex vice di **Leoluca Orlando**, ancora seduto sulla traballante poltrona di presidente di Gh Palermo.

Nei due scali Asc ha rilevato, rispettando la clausola sociale, il personale licenziato da Gh: 89 a Palermo e 128 a Catania. «Una trattativa serrata», la descrivono a Punta Raisi. Più fluido, invece, il passaggio di consegne sotto l'Etna. Qui, per conto di Asc, a gestire il rapporto con i sindacati (con riunioni nel suo studio) è **Marco Cuttone**, giovane e brillante giurista, vincitore del "Premio D'Antona", già con esperienze aeroportuali da consulente di Sac Service.

Il feeling con Aeroitalia

A questo punto è necessario fare un passo indietro. Perché fra il volo privato Baku-Palermo e la maxi-commessa di Ita, c'è il passaggio decisivo per l'exploit di Asc. E a inizio di quest'anno che la storia del gruppo di Coraci s'incrocia con quella di un altro emigrato di successo: **Gaetano Intrieri**, amministratore delegato di Aeroitalia. La low cost, attiva da luglio 2022, atterrata nell'Isola per liberare i siciliani dalla morsa del duopolio Ita-Ryanair, con la plateale benedizione di Schifani. «Impegno preso e mantenuto», esulta il governatore inaugurando il primo Palermo-Roma lo scorso giugno. «L'aereo è partito ed è arrivato a destinazione secondo gli orari previsti», recita una stringata nota della Presidenza.

Sulla scala del volo XZ2701 campeggia il logo Asc. Aeroitalia si affida subito agli handler emergenti: nasce un vero asse di ferro. Magari favorito dalle affinità elettive fra Coraci e Intrieri. Quest'ultimo, nato a Messina nel 1965, ha girato il mondo come consulente di molte compagnie aeree, fino a fondarne una sua con i capitali dell'imprenditore boliviano **German Efromovich** e del banchiere francese **Marc Bourgarde**. In mezzo anche una carriera da docente universitario a con-

tratto, culminata con l'ingresso nella Struttura di missione per valutare i costi-benefici delle grandi opere, fra i 14 esperti dall'allora ministro dei Trasporti, **Danilo Toninelli**. Proprio in quell'occasione emergono le ombre del passato di Intrieri. Come l'accusa di essersi appro-

priato di 429mila euro, da amministratore delegato di Gandalf, mini-compagnia aerea di Parma, per «vantaggio patrimoniale personale». In aula Intrieri confessa che quei soldi «sono serviti per appianare i miei debiti con Banca Intesa». La vicenda risale al 2003 e si chiude nell'autunno 2017 con la sentenza della Cassazione: confermata la condanna a 3 anni e 6 mesi, ridotta a 2 anni e 4 mesi con le attenuanti generiche e cancellata dall'indulto del 2006. Ma l'indimenticabile ministro Toninelli se lo tiene. Affidandogli dossier delicati. «Il contratto dell'Air Force Renzi l'ho smontato io», si vanterà il manager messinese.

È proprio quella di Intrieri la prima compagnia importante a credere in Asc. E così, mentre Aeroitalia viene cacciata da Forlì («per gravi e continue inadempienze del vettore», spiega la società di gestione dello scalo elencando «ritardi, cancellazioni, rimborsi e riprotezioni su altri voli»), in Sicilia, accolta con le fanfare del governo, entra ovunque: Palermo e Trapani, poi Comiso. E infine Catania, dove Sac bolla come «fake news» la notizia rivelata da *SudPress*: 3,2 milioni come «contributo marketing» ad Aeroitalia. L'ad Torrisi - difeso a spada tratta da Schifani anche contro chi, come il sindaco di Catania, **Enrico Trantino**, invocava le sue dimissioni - chiarisce che «non si tratta di un affidamento diretto, ma di un contributo, triennale e riferito a Comiso, con una procedura trasparente, come per altre compagnie».

Chiusa parentesi. Il dato di fondo, però, è che, ovunque e comunque operi, Aeroitalia si affida sempre ad Asc Handling per gestire i servizi di terra.

Lo sbarco e la conquista. Da un volo privato il via libera a Punta Raisi, poi le "sliding doors" delle limitazioni a Fontanarossa. Così la società dell'alcamese Coraci arriva pure a Ita. Con Enac, Gesap e Sac a fare festa

18 Apr 2021	Moscow (MOS)	Baku (BAK)	(EW550)	2:23	17:04	14:38	---	Landed 17:59
18 Apr 2021	Baku (BAK)	Moscow (MOS)	(EW550)	2:41	14:35	11:59	---	Landed 13:35
14 Apr 2021	Palermo (PMO)	Baku (BAK)	(EW8)	3:46	20:00	10:19	---	Landed 21:59
14 Apr 2021	Baku (BAK)	Palermo (PMO)	(EW8)	4:16	17:35	13:15	---	Landed 13:31
12 Apr 2021	Dubai (DXB)	Baku (BAK)	(EW550)	2:22	14:20	11:59	---	Landed 14:19
12 Apr 2021	Baku (BAK)	Dubai (DXB)	(EW550)	2:19	09:47	07:28	---	Landed 09:47
10 Apr 2021	Baku (BAK)	---	(EW550)	---	22:12	---	---	Unkown
10 Apr 2021	Londra (LON)	Baku (BAK)	(EW550)	4:49	11:30	12:08	---	Landed 13:57



Coppia mista: Alcamo-Baku. Accanto, in una foto tratta da un sito di gossip azero, l'alcamese Ignazio Coraci, patron di Asc, con la moglie Jamila Askarova, vicina alla famiglia del premier dell'Arzbaigian



Peso:80%

Il Capo dello Stato davanti all'assemblea dei sindaci

Mattarella torna in pressing sull'attuazione del Pnrr

Chance unica: «Più soldi che dal Piano Marshall»

Fabrizio Finzi**ROMA**

Più soldi che dal piano Marshall. Ecco perché sull'attuazione del Pnrr non si può fallire. Sergio Mattarella cita il famosissimo piano americano del 1947 per la ricostruzione dell'Europa devastata dalla Seconda guerra mondiale con l'obiettivo di rimettere tutti «alla stanga», come disse in suo durissimo intervento dei mesi scorsi per risvegliare la politica da una soporifera inerzia attuativa. Il presidente della Repubblica non poteva usare parallelamente più forte all'assemblea dell'Anci riunita a Genova. I Comuni italiani, attraverso le parole del presidente Antonio Decaro, non nascondono le loro preoccupazioni in merito - «c'è stato un momento in cui la fiducia istituzionale si è incrinata e ci siamo sentiti sul banco degli imputati» - visto che da tempo lamentano una distrazione dei fondi europei a loro inizialmente de-

stinati.

Criticità non del tutto nascoste anche da Giorgia Meloni che è intervenuta con un videomessaggio nel quale ha spiegato che il confronto con i sindaci è «schietto». Per questo la premier cerca di tranquillizzare l'assemblea dei Comuni spiegando che «dalla cabina di regia nasce anche il percorso che ha poi portato alla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, una proposta che non sottrae risorse ai programmi previsti dal Piano ma che prevede lo spostamento di alcuni investimenti ad altre fonti di finanziamento come per esempio il Piano complementare al Pnrr o i fondi delle politiche di coesione». Ma Giorgia Meloni riconosce le difficoltà esistenti a livello locale: «In termini di programmazione e capacità di spesa, ci sono ostacoli che derivano dalla mancanza di risorse umane, dalla carenza di competenze gestionali».

Subito dopo il presidente è chiarissimo nel far capire i suoi timori e sprona la platea: «Centrare gli obiettivi del Piano è un traguardo a cui istituzioni, imprese, forze sociali sono chiamate a cooperare con il massimo impegno».

Mattarella, sempre presente a tutte le assemblee dell'Anci, scalda i cuori dei sindaci quando spiega quanto la mancanza di certezze sui fondi a di-

sposizione possa rendere faticoso il lavoro dei primi cittadini. Ed anche in questo passaggio usa un confronto forte che ben rende l'idea: «Ai Comuni è chiesto, spesso, di intervenire come pronto soccorso, di decidere in fretta, senza avere certezze delle risorse necessarie ad affrontare le emergenze, con i sindaci in prima linea». Parole che sono miele per i sindaci alle prese con enormi problemi di bilancio, a partire dalla Sanità che rappresenta uno dei capitoli di spesa più importanti per gli enti locali. «La sanità pubblica è una responsabilità che non può essere elusa», aveva infatti detto in mattinata. «Con la legge di Bilancio tornano i tagli ai Comuni», ha rincarato Decaro tra gli applausi.

Infine un passaggio decisamente politico e che sembra potersi collegare anche alle cifre drammatiche della consultazione (meno del 20 per cento dei votanti) avvenuta a Monza per sostituire il seggio senatoriale che fu di Berlusconi. Le «scorciatoie» non servono, afferma il presidente probabilmente riferendosi ad una proposta di legge all'esame della Camera e che ha l'obiettivo di far scendere il quorum dal 50 al 40 per cento delle elezioni comunali.

De Caro: «Nelle legge di Bilancio tornano i tagli ai Comuni e la sanità è un'afflizione per gli enti locali»



Sergio Mattarella Altro monito al governo sull'attuazione del Pnrr



Peso: 21%

**Le compagnie potenziano i collegamenti, Gesap e Sac soddisfatte****Palermo e Catania, voli in aumento****Andrea D'Orazio**

Dopo il decreto nazionale sul caro-voli, alcune avevano ventilato un taglio netto della frequenza delle rotte, perlomeno nei cieli italiani, ma così, evidentemente, non è stato. Anzi, a giudicare dalla stagione invernale, presentata prima per lo scalo di Palermo e ieri per quello di Catania, sembra che le compagnie aeree puntino ancor di più sulla Sicilia. Si parte con l'aeroporto Falcone e Borsellino, dove la società di gestione, la Gesap, per la «winter» 2023 sfodera un incremento dei viaggi pari al 22,7% rispetto allo stesso periodo del 2022, con una crescita, in particolare, dei voli per Roma Fiumicino superiore al 74% (ben 1.839 unità in più) e 44 destinazioni, 20 domestiche e 24 internazionali.

E anche se Ryanair ha stoppato cinque linee, ossia Dublino, Edimburgo, Bucarest, Cuneo e Vienna, in com-

penso ha alzato del 10,56% le frequenze sulle rotte dove c'è maggiore domanda, tanto che, se nella scorsa stagione invernale il vettore irlandese effettuava 7.317 voli, nella prossima ne ha programmati 773 in più. Pure da Ita Airways arriva una risposta concreta alla necessità di aumentare i viaggi, grazie anche all'innesto di nuovi velivoli, fino ad arrivare, in generale, ad un incremento del 40%, da 2.797 a 3.926 voli, mentre, EasyJet mantiene il suo trend, simile a quello della stagione estiva, pari a circa il 10% in più. Numeri che soddisfano l'amministrato delegato di Gesap, Vito Riggio, «anche se bisogna aumentare ancora le destinazioni internazionali, soprattutto estive e primaverili, perché la Sicilia deve migliorare la sua attrattività, in concorrenza con gli altri Paesi del Mediterraneo». Ma il quadro si presenta roseo pure al Belini di Catania, dove la Sac, la società di gestione dello scalo, comunica che saranno 26.312 i movimenti aerei previsti per l'inverno 2023-2024, con una

lievitazione del 20% al confronto con la «winter» 2022. Un potenziamento dell'offerta «dovuto a quattro fattori: l'incremento del numero di operazioni di Ryanair di quasi il 25%, l'aumento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (+31%) e delle due compagnie italiane Ita Airways (+13%) e Aeroitalia. La stessa Aeroitalia, che ha iniziato la sua attività solo alla fine della scorsa stagione con 49 movimenti, ha annunciato nelle prossime stagioni fino a 1.124 voli». Cifre, commenta il numero uno della Sac, Nico Torrisi, che «testimoniano la volontà e l'impegno a rafforzare il ruolo di Catania come hub aeroportuale di rilevanza internazionale».

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



Sunseri: dall'Ue arriva il «no» agli inceneritori

Dalla commissione Ue di Bruxelles ancora un secco no agli inceneritori, solo spiccioli per il ponte e, soprattutto, una tirata d'orecchie alla Regione, con l'invito al presidente della Regione, Renato Schifani a fare meglio nei settori ambiente, rifiuti ed energia, assinevralgici per la Sicilia e per i quali si è speso pochissimo. È questo in sostanza l'esito dell'incontro che la commissione Ue dell'Ars ha avuto con i dirigenti della Commissione europea per fare il punto sullo stato d'attuazione dei fondi europei 2014-2020 e sulla programmazione relativa al periodo 2021-2027. «È stato – dice il presidente della commissione Ue dell'Ars Luigi Sunseri – un confronto molto apprezzato dai dirigenti Schrag, Parker e Mat-

tiotti che hanno sottolineato l'importanza di questa collaborazione. Purtroppo hanno confermato quello che immaginavamo. Siamo in ritardo e non si sa se riuscirà a spendere tutte le risorse a disposizione. Per questo la Commissione europea ha spronato la Regione ad accelerare. Da loro è stato ribadito un secco no al finanziamento con i fondi europei agli inceneritori, in ossequio alla politica green europea. Per il ponte non sono previste risorse, se non spiccioli: 100 milioni nella programmazione 2027».

Anche la commissaria europea Elisa Ferreira, nelle settimane scorse, ha sollecitato il governo regionale «ad assumersi la responsabilità di rafforzare il potere di coordinamento dell'autorità di gestione per i mesi finali del periodo 2014-2020 e per l'attua-

zione del programma 2021-2027» poiché la chiusura del programma Sicilia potrebbe essere a rischio.

All'incontro di ieri mattina erano presenti oltre a Sunseri e ai dirigenti Schrag, Parker e Matteotti i deputati europei Donato, Giarrusso, Chinnici e Tardino, mentre per la commissione Ue di palazzo dei Normanni erano presenti Ardizzone, Catania, Spada, e Cambiano. Presente anche il vicepresidente dell'Ars, Di Paola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Pensione lontana pioggia di rincari

Manovra. Aspettativa di vita adeguata nel 2025
Niente turnover nella Pa, aumenti per le sigarette

Dalle sigarette ai pannolini, dal latte per neonati alla vendita di case ristrutturate col Superbonus: con la Manovra aumenta di tutto. Si allontana anche l'uscita dal lavoro, col blocco del turnover nella Pa e l'adeguamento dell'aspettativa di vita che sarà anticipato al 2025. **SERVIZI** pagine 4-5

Più difficile andare in pensione Blocco del turnover nel pubblico

Manovra. Anticipato al 2025 il calcolo dell'aspettativa di vita, si allontana l'uscita dal lavoro

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La mano tesa alle mamme, ma dai due figli in su, e la doccia fredda per chi sognava la pensione anticipata: prende finalmente forma, a dieci giorni dal varo in Consiglio dei ministri, la seconda Manovra targata Meloni-Giorgetti. Che riserva più di una sorpresa, da svariate nuove tasse all'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le calamità, passando per il mini-tesoretto per il Parlamento da 200 milioni (e in due anni) fino al contributo alla spending review che supererà il mezzo miliardo l'anno anche per gli enti locali. E tanto è importante mostrarsi virtuosi nel contenimento delle spese, anche in vista delle pagelle delle agenzie di rating, che rispunta, ma è ancora tutto da vedere, anche il blocco del turnover per la P.a..

Per ora è solo una voce non ancora declinata nella prima bozza circolata di un testo che, assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, arriverà in Senato tra domani e venerdì. C'è ancora tempo, insomma, per trattare. Un braccio di ferro sotterraneo anche perché anche alla P.a., raccontano alcuni parlamentari, avrebbero saputo dell'idea solo dalle bozze. Si parla di una percentuale minima,

del 10%, e salvaguardando le strutture impegnate nel "Pnrr". Ma in Transatlantico c'è anche chi fa previsioni draconiane, di un blocco tra il 25 e il 35%, che tanto ricorda i tempi dell'austerità dopo la grande crisi del 2008. Al momento non ci sarebbe affatto un'intesa sul punto e si starebbero facendo i calcoli per valutare l'impatto anche in termini di risparmi. Di certo il ministro della P.a., Paolo Zangrillo, in questi mesi non ha fatto che sottolineare la necessità di svecchiare il pubblico impiego e attrarre competenze (anche con la campagna sul «posto figo»).

Se è ancora aperta la partita della P.a. - che comunque incassa risorse per i rinnovi dei contratti - definiti sono i tagli per gli enti locali, con le Regioni che dovranno ridurre le spese per 350 milioni l'anno (fatte salve le voci dei diritti sociali e la salute), i sindaci dovranno sforbiciare 200 milioni e le Province 50. In più ci sono i tagli ai ministeri (in tutto la spending dovrebbe arrivare a 10 miliardi in tre anni) e il contenimento di una delle voci di spesa più imponente, quella per la previdenza. Se aumenta di un poco la rivalutazione per gli assegni medi, si riducono gli scivoli per i nuovi pensionandi, con un aumento dei requisiti per Ape social e Opzione donna, che rimangono anche nel 2024, così come per Quota 104, che vede una riduzione dell'assegno nella parte retributiva.

Anche chi è tutto nel contributivo non potrà andare facilmente in pensione anticipata, visto che per uscire a 64 anni servirà avere maturato almeno 3,3 volte l'assegno sociale (anziché le attuali 2,8 volte). In più chi punta alla pensione anticipata per aver superato i 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi per le donne) dovrà fare i conti con l'adeguamento all'aspettativa di vita che ripartirà già dal 2025, anziché dal 2027. Vedendo allontanarsi il momento dell'uscita.

Si tratta di fatto di una "super-Fornero", altro che superamento, vanno all'attacco le opposizioni, che puntano il dito anche contro la scelta di aumentare l'Iva sui prodotti per la prima infanzia e per la cosiddetta tampon tax (una battaglia a suo tempo bipartisan). Nemmeno il taglio del cuneo convince le minoranze: troppo «timida» la maggioranza che si limita a prorogare per un altro anno la riduzione di 6 punti fino a 35mila euro e 7 punti per chi sta entro i 25mila euro. Un intervento comunque rafforzato, anche se



Peso: 1-6%, 4-45%, 5-6%



per poche decine di euro, dall'incrocio con l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Anche questo, per ora, per il solo 2024. ●

IL DDL BILANCIO

11 articoli e 5 allegati, all'esame delle Camere da venerdì. Le novità



PRIMA CASA UNDER-36

Si allunga la validità delle garanzie sui mutui fino a fine 2024



FRINGE BENEFIT

1.000 euro esentasse per tutti; 2.000 per chi ha figli (bisogna dichiararli indicando il loro codice fiscale)



TAGLIO CUNEI FISCALE

Solo per il 2024 -6% contributi per stipendi fino a 2.692 euro (13a compresa); -7% fino a 1.923 euro. Non vale per i lavoratori domestici



PUBBLICO IMPIEGO

Per rinnovo contratti: 3 miliardi nel 2024, 5 miliardi nel 2025



EMERGENZE AGRICOLTURA

Fondo da 90 milioni di euro ogni anno nel 2024-2026



PENSIONI E INFLAZIONE

Sale l'adeguamento al 90% tra 4 e 5 volte il minimo; ridotto al 22% per quelle più alte (oltre i 5.000 euro/mese)



PENSIONE ANTICIPATA

Chi lavora da dopo il 1996 può ritirarsi 3 anni prima con 20 anni di contributi, se ha assegno 3,3 volte il minimo (era 2,8)



PENSIONE DI VECCHIAIA

Eliminata la soglia di 1,5 volte l'assegno sociale per ritirarsi a 67 anni



INSERIMENTO DISABILI

Fondo unico da 581,8 milioni nel 2024 e 2025, 666,85 nel 2026, e 616,8 annui dal 2027



FINANZIAMENTO SANITÀ

+3 miliardi di euro nel 2024, +4 nel 2025, +4,2 dal 2026



PERSONALE SANITARIO

La tariffa oraria può essere aumentata fino a 60 euro lordi



ASILO NIDO

Se il 2° figlio nasce nel 2024, il bonus sale a 2.100 euro (con Isee fino a 40.000 euro)



COMUNI IN DEFICIT

Fondo annuo da 50 milioni nel 2024-2023 per chi fa un piano di rientro



CONGEDO PARENTALE

Nel 2024, entro i 6 anni del figlio, può essere aumentato di 2 mesi (pagati all'80%); nel 2025 il secondo mese pagato al 60%



MAMME LAVORATRICI (ESCLUSE COLF)

Esonero 100% contributi fino a 3.000 euro/mese con 3 o più figli; con 2 fino ai 10 anni del minore (2024-26)



TITOLI DI STATO

Confermata l'esclusione dal calcolo Isee



GIUBILEO 2025

Spesa di 75 milioni nel 2024, 305 nel 2025, 8 nel 2026; in conto capitale: 50 nel 2024, 70 nel 2025, 100 nel 2026



TASSA DI SOGGIORNO

I Comuni coinvolti nel Giubileo 2025 possono portarla a 2 euro per notte



LAVORATORI AUTONOMI

Possono chiedere un'indennità all'Inpstra 250 e 800 euro/mese



ACCOGLIENZA MIGRANTI

200 milioni nel 2024, 300 nel 2025, 200 nel 2026



ENTI RICERCA

35 milioni al personale Istat, Ispra, Iss, Enea, Inail, Inapp...

FONTE: Public Policy (bozza)

WITHUB



Peso: 1-6%, 4-45%, 5-6%

**REGIONE: IL DDL ORA ALL'ESAME DELL'ARS**

Mini-sanatoria lungo le coste via libera in commissione alla norma che "salva" gli abusi

SERVIZIO a pagina 9

**IL DDL APPROVATO DALLA COMMISSIONE TERRITORIO E AMBIENTE DELL'ARS**

La sanatoria per le case sulla spiaggia torna possibile

La proposta vale per gli abusi tra il '76 e l'83. L'opposizione annuncia le barricate

PALERMO. La commissione territorio e ambiente dell'Ars ha dato il via libera alla sanatoria per le case costruite in Sicilia sulle spiagge negli anni compresi fra il 1976 e l'1 ottobre 1983.

Si tratta del testo, presentato dal capogruppo di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza, che è anche componente della commissione territorio e ambiente, e che a breve dovrebbe approdare a Sala d'Ercole per l'esame finale e la sua definitiva approvazione. Le opposizioni e le associazioni ambientaliste, hanno già promesso battaglia e preannunciato in caso di approvazione il ricorso alla Corte Costituzionale.

Da tempo, si discuteva a Palazzo dei Normanni della norma, che in sostanza mette il "paracadute" a tutte le pratiche di sanatoria presentate in base alla legge del 1985 e che fino ad oggi sono state bocciate a causa della complessa e ingarbugliata interpretazione delle leggi nazionali e regionali che regolano la materia.

Il testo approvato dalla commissione all'Ars, "grazie" alla formula dell'interpretazione autentica di precedenti norme, riapre i termini del condono del 1985, quindi, la sanatoria nazionale, dopo le leggi che avevano introdotto i limiti di edificabilità. La più famosa norma in materia risale al 1976 che aveva vietato la costruzione entro i 150 metri della battigia. La norma di Fdi punta a salvare centinaia di migliaia di case costruite - il numero preciso non è ancora chiaro ma potrebbero essere 400mila - nei 150 metri dalla battigia fra



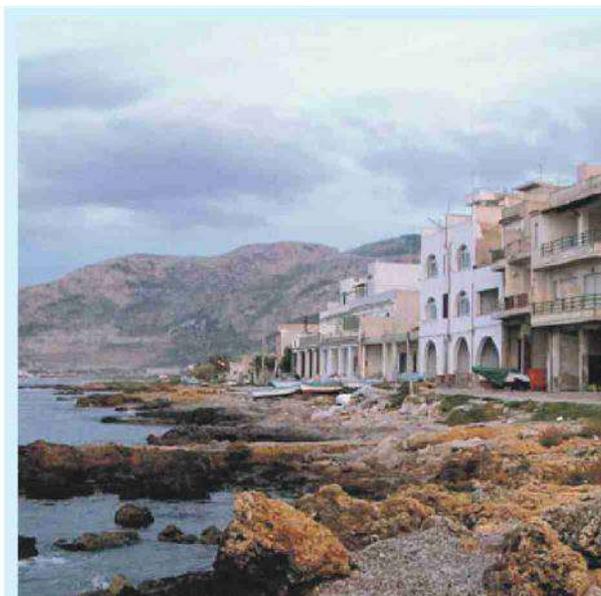
Peso: 1-5%, 9-24%



il 1976 e il 1983, a patto che sia stata fatta domanda nel 1985.

Dopo quella data, secondo quanto previsto dalla legge Galasso, le regolarizzazioni delle case sulle spiagge sono state chiuse, allargando il limite a 300 metri. La norma del capogruppo di Fdi Assenza ha avuto il consenso anche dai colleghi di maggioranza di Lega e Dc. L'assessore al territorio e ambiente Elena Pagana si è rimessa al voto della commissione. «Spero - ha detto Giorgio Assenza - che l'iter possa continuare quanto prima in aula e finalmente si ponga fine a questa incertezza che dura da circa 40 anni. Non facciamo altro che

rendere applicabile in Sicilia quello che è stato fatto con la sanatoria nazionale dell'85 nel resto d'Italia». Ma in aula sarà battaglia trattandosi di un tema molto delicato. ●



In Sicilia il provvedimento di legge - presentato dal deputato Assenza (Fdi) regolarizzerebbe circa 400mila abusivi



Peso: 1-5%, 9-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



La stagione invernale rilancia l'aeroporto «Più 20% di voli»

Saranno 26.312 i movimenti aerei previsti per l'inverno 2023/2024, a fronte dei 21.674 mila della scorsa stagione, numeri che segnano un significativo incremento del 20% dei voli e dell'attività dell'aeroporto di Catania. Quattro i motivi, ha spiegato la Sac: l'incremento di operazioni della compagnia Ryanair di quasi il 25% rispetto allo scorso inverno, l'aumento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (4.526 movimenti contro 3.445, +31%), e delle due compagnie italiane ITA Airways (4.144 movimenti contro 3.662, +13%), e Aeroitalia

SERVIZIO pagina V

«Inverno, più 20% di voli»

Stagione 2023/24. La Sac: «Sono previsti 26.312 movimenti aerei»

Aumentano

i collegamenti con

Fiumicino e Linate

Saranno ben 52

le destinazioni estere

Torresi: «Impegno per

hub internazionale»

Traffico aereo in crescita, annuncia la Sac, per il prossimo inverno. Saranno, infatti, 26.312 i movimenti aerei previsti a fronte dei 21.674 mila della scorsa stagione, numeri che segnano un significativo incremento del 20% dei voli e dell'attività dell'aeroporto di Catania.

Il dato della Sac preannuncia un potenziamento delle infrastrutture siciliane per la stagione invernale 2023/2024, dovuto a quattro fattori: l'incremento del numero di operazioni di Ryanair di quasi il 25% rispetto allo scorso inverno (10.574 movimenti contro 8.438), l'aumento dei voli del vettore ungherese Wizz Air (4.526 movimenti contro 3.445, +31%), e delle due compagnie italiane ITA Airways (4.144 movimenti contro 3.662, +13%), e Aeroitalia.

La stessa Aeroitalia, che ha iniziato la sua attività solo alla fine della scorsa stagione con 49 movimenti, ha an-

nunciato nelle prossime stagioni fino a 1.124 voli. «Questi numeri testimoniano la volontà e l'impegno a rafforzare il ruolo di Catania come hub aeroportuale di rilevanza internazionale, sempre più innovativo e attento a soddisfare le attese e le necessità dei passeggeri», ha commentato Nico Torresi, amministratore delegato Sac. «Nell'ultimo periodo, è emersa la necessità di ampliare l'utenza della Sicilia orientale, anche per assecondare l'andamento deciso della richiesta dei consumatori. Per questo stiamo collaborando con le compagnie e con tutti gli attori del settore aeroportuale».

Il comparto nazionale aumenterà le operazioni del 10% (con 17.698 movimenti contro 16.084) mentre nel settore internazionale l'incremento sarà del 54% (con 8.614 movimenti contro 5.590). È di particolare interesse il significativo aumento dei movimenti da Catania a Roma FCO, rotta fondamentale per lo scalo siciliano, con un

ventaglio di offerta tra low-cost e business: Ryanair, Aeroitalia e ITA Airways opereranno 4.864 movimenti contro i 3.496 dell'anno scorso.

Anche per quanto riguarda le tratte su Milano Linate, si registra un aumento dei voli del 48%: saranno infatti 2.834 movimenti contro i 1.915 della scorsa Winter. Anche in questo caso, come per Roma, aumentano quindi di molto le possibilità per i passeggeri, grazie all'offerta delle due compagnie operanti sul city airport





milanese - ITA Airways e Wizz Air - come scelta di orario e di tariffe.

In aumento del 6% i collegamenti con Bergamo Orio al Serio, con 978 movimenti contro 922. Il vettore spagnolo Volotea passerà da 522 a 606 movimenti, con un aumento del 16%.

Rimane invariato l'operativo easyJet, con 2300 movimenti contro i 2284 della scorsa stagione. Il numero di destinazioni servite dall'aeroporto di Catania rimane invariato nel comparto nazionale, con 20 collegamenti operati con tutti i maggiori aeroporti: Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Lampedusa, Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Pantelleria, Perugia, Pescara, Pi-

sa, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

Per il comparto internazionale, il "Bellini" servirà 52 tratte, con più frequenze su Tirana, Memmingen, Bucarest, Budapest, Parigi (con la novità dell'aeroporto di Beauvais mai collegato prima e ora servito da Wizz Air) Bruxelles, Cracovia, Amburgo (operata anche da Wizz Air) e Francoforte.

Restano invariate tutte le altre tratte: Abu Dhabi, Amsterdam, Barcellona, Berlino, Cairo, Casablanca, Colonia, Dubai, Dusseldorf, Eindhoven, Copenaghen, Ginevra, Istanbul, Jebel, Katowice, Cracovia, Londra Gatwick, Londra Luton, Londra Stansted, Lus-

semburgo, Luxor, Madrid, Malta, Manchester, Marsiglia, Lourdes, Monaco, Mulhouse, Parigi CDG, Parigi Orly, Praga, Riga, Siviglia, Sharm (ora operata anche da Wizz Air), Sofia, Stoccolma, Stoccarda, Tel Aviv, Tolosa, Varna, Varsavia, Zurigo, Vienna. ●



Posti di lavoro ai rampolli e conflitti d'interesse Il ruolo-chiave di Corona

Gli incroci pericolosi

Fin qui sembra il racconto di un parallelo successo imprenditoriale. Con qualche trucchetto e delle legittime sponde politiche. E niente più. Ma basta una battuta di un dipendente Gesap, a sua volta figlio di un ex impiegato a Punta Raisi, ad aprirci gli occhi. «Guardate la lista degli assunti nelle ditte di handling, è da lì che si capisce tutto. Le società aeroportuali hanno le mani legate, ma è in quelle dei servizi che s'infiltra la politica. E si fanno gli affari». Qui raccontano che il i primi assunti nel comparto erano al 70% di Contessa Entellina. Lo stesso paese del primo presidente di Gesap, in carica dal 1984 al 1990: il mitico **Ciccio Di Martino**, socialista a tutto tondo.

Il mondo è cambiato. Ma il sistema no. Magari s'è raffinato, fino a un certo punto. E così, ad esempio, in liste piene zeppe di sindacalisti e parenti (e affini) di sindacalisti, si scopre che **Sara Bonfiglio**, figlia di **Paolo Bonfiglio**, direttore Enac a Palermo, è stata assunta a tempo indeterminato come caposcalo di Asc Handling a Catania. E qui torna quella foto con la torta a Palermo: Di Palma, arbitro della concorrenza nel settore, presente alla festa della nuova arrivata. I vertici di Enac saranno liberissimi di ricevere ministri azeri e di passare le vacanze in barca con chi vogliono, ma qui si parla di un principio basilare. Ovvero: la figlia di un dirigente dell'ente controllore assunta da una società sottoposta al controllo.

Ma c'è dell'altro. Perché a Palermo Asc Handling recluta un altro dipendente che non passa inosservato: **Bruno Corona**, addetto di scalo, figlio di **Paolo Corona**, classe 1956, country manager di Aeroitalia. A questo punto, al di là del fatto che non c'è alcuna norma che vieti ai privati di assumere a loro piacimento, la faccenda si fa più interessante. E intrecciata. Tutto, appunto, ruota attorno alla figura di Corona. Il cui figlio è sposato con la figlia di **Daniela Di Ferro**, componente del gabinetto del governatore Schifani. Funzionaria regionale di lungo corso, già nello staff dell'ex assessora **Bernardette**

Grasso, la consuocera di Corona è sorella di **Mario Di Ferro**, chef palermitano noto alle cronache per l'accusa di essere il pusher di **Gianfranco Miccichè** e il protagonista dello scandalo-cocaina nella Palermo bene. «Ma Daniela, per il presidente, è una persona di fiducia: intoccabile», raccontano a Palazzo d'Orléans.

Il ruolo chiave di Corona

Tralasciamo parentele e coincidenze. E concentriamoci su Corona. Che, a Punta Raisi, si autodefinisce e si muove come «uomo di Schifani». In Gesap, magari per rispetto presidenziale, lo tollerano. E un po' lo subiscono. Sia il presidente **Burrato**, termitano ex adepto di **Beppe Lumia** e ora ricollocato sulle sponde di FdI, sia l'amministratore delegato **Vito Riggio**. «Non lo sopporta, Corona». Lui, lo storico grande capo di Enac, «di quel gruppo - raccontano in aeroporto - parla solo con **Massimiliano Vignati**». Ovvero: l'ad di Asc, ma soprattutto lo *sherpa* scelto da Coraci per tenere i rapporti, talvolta in modo spregiudicato, con la politica. Sarà pure mal digerito ai piani alti di Punta Raisi, eppure Corona - in questo intreccio dove i conflitti d'interesse sono un optional - ha appena ricevuto una consulenza proprio da Gesap: 9mila euro per un «contratto di tutoring per attività di formazione del personale nella gestione delle procedure del safety management». Assegnato alla Corona Service

Srls, di proprietà del manager di Aeroitalia, 83.924 euro di fatturato nel 2022.

Del resto Corona, in prima fila a tutti gli eventi pubblici con e senza il governatore, è abituato a sorprendere. Con molti peccati di gioventù sepolti nella fedina penale (reati contro il patrimonio, pure un'accusa per rapina a mano armata), nella sua *second life* - fra Palermo e, soprattutto, Lampedusa - s'è fatto pizzicare pure un paio di volta per attività da dirigente *sine titolo* circa studi o esperienze. Ma, in termini di potere, ha fatto sempre le scelte giuste. Considerato allievo di **Bartolo Pellegrino**, defunto ex assessore e deputato regionale arrestato per concorso esterno alla mafia (e poi assolto), Corona trova la sua dimen-

sione all'aeroporto di Lampedusa. Dove fa assumere il figlio. E diventa «post holder Movimento e Terminal». Con questo ruolo, il 24 agosto 2020, riceve una nota molto confidenziale da **Nunzio Pinelli**, avvocato di fama già socio del governatore nel prestigioso studio Pinelli-Schifani. L'oggetto della lettera è il caso Nautilus, l'azienda che gestiva il deposito carburanti dell'aeroporto prima di essere travolta da una bufera giudiziaria con il sequestro del sito per gravi inadempienze. «Caro Paolo, ho letto le carte ed insisto per una soluzione concordata che rischia, altrimenti, di incancrenirsi». Il riferimento è al contenzioso aperto dall'allora presidente di Ast, **Gaetano Tafuri**, che ha denunciato i vertici di Enac, consegnando un audio compromettente ai pm di Agrigento, per le minacce di revoca della concessione aeroportuale se non avesse accettato la proroga del rapporto con Nautilus. L'inchiesta giudiziaria è a buon punto. Ma di recente Enac ha riconvocato - come se nulla fosse - Nautilus al tavolo per programmare la prossima stagione dello scalo di Lampedusa. La soluzione illustrata da Pinelli al «caro Paolo» nel 2020 è «la gestione avio ad Ast e la concessione altri carburanti a Nautilus». Sarà la soluzione prospettata da Enac alla società «ripescata» e ad Ast «normalizzata»? Staremo a vedere.

Intanto Corona, come dicono a Palermo, «spatulia» a Punta Raisi. Manager della «compagnia di bandiera» regionale, legatissimo agli emergenti di Asc fino a fare assumere il figlio, consulente di Gesap. E soprattutto, dopo una campagna elettorale sui social per la meloniana agrigentina **Giusi Savarino**, fiduciario di Schifani per molte vicende aeroportuali. Ne sentiremo parlare. E lui il nuovo che



Peso: 57%

avanza, il simbolo di potentati silenziosi e sempre più ingombranti.

Che hanno anticipato, per certi versi, il progetto accarezzato dagli ultimi presidenti della Regione: una regia unica per tutti gli aeroporti siciliani.

m.barresi@lasicilia.it

Incroci pericolosi. La figlia del direttore Enac di Palermo assunta in Asc così come il figlio del manager "schifaniano" di Aeroitalia



Volo inaugurale. Renato Schifani sul primo Palermo-Roma di Aeroitalia



In buona compagnia.
A sinistra il governatore con Gaetano Intriery, messinese, ad di Aeroitalia; a destra col country manager Paolo Corona e i vertici Gesap. Salvatore Burrafato e Vito Riggio



È qui la festa? Le cerimonie a Punta Raisi (a sinistra) e a Fontarossa (sopra) per l'ingresso di Asc Handling al posto di Gh, partecipata da Gesap al 20%, nei servizi di terra per Ita



Peso: 57%

«Bruxelles richiama la Regione»

Commissione Ue all'Ars. Vertice con dirigenti dell'Unione, Sunseri: «No ai fondi europei per finanziare i termovalorizzatori, il Piano 2014-2020 è a rischio, pochi spiccioli per il Ponte»

PALERMO. Secondo una nota diffusa dal M5S, dalla Commissione europea sarebbe giunto ieri un secco «no» agli inceneritori in Sicilia, ci sarebbero «solo spiccioli per il Ponte sullo Stretto» e, soprattutto, una «tirata d'orecchie alla Regione, con l'invito al presidente della Regione, Renato Schifani, a fare meglio nei settori ambiente, rifiuti ed energia, assi nevralgici per la Sicilia e per i quali si è speso pochissimo».

Sarebbe questo, a dire del Movimento, l'esito dell'incontro che la commissione Ue dell'Ars ha avuto ieri con alcuni dei dirigenti della Commissione europea per fare il punto sullo stato d'attuazione dei fondi europei 2014-2020 in Sicilia e sulla programmazione relativa al periodo 2021-2027.

«È stato - dice il presidente della commissione Ue dell'Ars, Luigi Sunseri, del M5S - un confronto molto apprezzato dai dirigenti Schrag, Parker e Mattiotti, che hanno sottolineato l'importanza di questa collaborazione. Purtroppo hanno confermato quello che immaginavamo: siamo in ritardo e non si sa se la Sicilia riuscirà a spendere tutte le risorse a disposizione. Per questo la Commissione europea ha spronato la Regione ad accelerare».

«Da loro - riferisce ancora Sunseri

- è stato ribadito un secco "no" al finanziamento con i fondi europei degli inceneritori, e ciò in ossequio alla politica green europea». Va ri-

cordato che il via libera a due inceneritori è recente ed è scaturito da un incontro a Roma fra il governatore Schifani e il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Quanto al Ponte sullo Stretto, secondo Sunseri «non sono previste risorse, se non spiccioli: 100 milioni nella programmazione 2027». Anche in questo caso va ricordato che la Commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, ha sempre detto sia a questo giornale che al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che in una prima fase la Commissione sarebbe stata disponibile a finanziare gli studi di progettazione sulla fattibilità dell'opera, e solo dopo i risultati avrebbe valutato ulteriori finanziamenti che, comunque, sono stati già promessi dalla Bei. Quindi, in questo caso, nulla di nuovo.

Riguardo, infine, alla spesa dei fondi europei, Sunseri conclude: «Anche la Commissaria europea alle Politiche regionali, Elisa Ferreira, nelle settimane scorse ha sollecitato il governo regionale "ad assumersi la responsabilità di rafforzare il po-

tere di coordinamento dell'autorità di gestione per i mesi finali del periodo 2014-2020 e per l'attuazione del programma 2021-2027", poiché la chiusura del programma Sicilia potrebbe essere a rischio».

All'incontro di ieri erano presenti, oltre a Sunseri e ai dirigenti Anton Schrag, Jonathan Parker e Matteotti, i deputati europei Dino Giarrusso (Sud chiama Nord), Caterina Chinnici (Forza Italia) e Annalisa Tardino (Lega-Id), mentre per la commissione Ue di Palazzo dei Normanni erano presenti Martina Ardizzone (M5S), Nicolò Catania (Fdi), Tiziano Fabio Spada (Pd) e Angelo Cambiano (M5S). Presente anche il vicepresidente dell'Ars, Nuccio Di Paola (M5S). ●



Luigi Sunseri



Peso:25%

«SI DEVONO RISPETTARE LE NORME EUROPEE»

Pichetto: «Mercato tutelato, nessuna proroga»

Il ministro: nel decreto «Energia» sarà previsto solo un «avvicinamento morbido»

GIANLUCA ANGELINI

RAVENNA. Non ci sarà alcuna proroga secca per il mercato dell'energia tutelato. Piuttosto un avvicinamento morbido, con tutti i tasselli tecnici da far combaciare, così da tenere in equilibrio l'esigenza di rispettare la cornice europea e quella di non mettere in difficoltà le fasce più deboli della popolazione e le famiglie innanzi all'evoluzione delle compravendite di energia da parte dei privati. A indicare la strada a seguito dello slittamento di una settimana della presentazione del decreto legge «Energia» - il documento doveva essere portato lunedì scorso in Consiglio dei ministri - è il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha delineato per bene il viatico da seguire parlando all'Omc Med Energy, il salone del gas e dell'energia in corso a Ravenna.

Chiarito come il «nuovo disegno energetico che riguarda il Mediterraneo ponga l'Italia al centro» e, quindi, con un ruolo di primo piano sullo scacchiere internazionale, in casa «una proroga secca del mercato tute-

lato no», non è prevista. Invece, argomenta Pichetto Fratin aprendo ad un approccio più morbido, quello che s'ha da fare è «una gestione tecnica un po' diluita» che «credo sia fondamentale e necessaria per mettere nelle condizioni le famiglie - solo dalla parte dei non vulnerabili sono quasi cinque milioni - di fare una scelta di coscienza, sapendo cosa succede».

Senza strappi bruschi. E con tutti i tempi necessari. «La valutazione - evidenza il ministro riferendosi allo slittamento del decreto - è di approfondimento tecnico: anche del rapporto con l'Ue sul mercato tutelato. Un mercato tutelato che comunque vede «la data del 10 gennaio come fine per il gas». Tanto che, all'indomani, andrà «attuata qualche liberalizzazione». Nel dettaglio, è l'indicazione del ministro, «gli elementi da approfondire sono le modalità tecniche affinché i soggetti non vulnerabili, quelli a cui si può staccare la luce in sostanza, si avvicinino al mercato e possano fare delle scelte» consapevoli. E possibilmente senza rischi.

D'altronde, spiegano dal ministero

dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, se «il governo non può rinviare la fine del mercato tutelato dell'energia», dato che sul tavolo «c'è un impegno con la Ue nel «Pnrr», che non si può rinnegare, quello a cui pensa il ministro per il decreto Energia che sarà presentato la prossima settimana, è una proroga temporanea e limitata, per accompagnare gli utenti nell'uscita dalla tutela».

Una strada su cui la stessa Unione europea, è il convincimento del dicastero, «non dovrebbe porre ostacoli». Bruxelles, è la puntualizzazione «ha sempre sottolineato l'importanza di lottare contro la povertà energetica: andiamo verso aumenti delle bollette, tutto quello che contiene i prezzi ha senso».



Peso: 17%

SISMA DI S. STEFANO**Musumeci e Barbagallo
duellano a Montecitorio
sulla ricostruzione**

«Nella ricostruzione niente ritardi imputabili al commissario». Il ministro Musumeci risponde al dem Barbagallo.

NINO ARENA pagina IX

**SISMA DI S. STEFANO****Duello in Parlamento sui numeri della ricostruzione**

«Non si registrano ritardi imputabili a condotte inerti o non diligenti del commissario straordinario per la ricostruzione». È stato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, rispondendo a un'interrogazione del deputato dem Anthony Barbagallo, a difendere nell'aula di Montecitorio l'operato del commissario straordinario, Salvatore Scalia, nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la ricostruzione nei Comuni di Acì Bonaccorsi, di Acì Catena, di Acì Sant'Antonio, Acireale, Milo, Santa Venerina, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea, colpiti dal sisma del 26 dicembre 2018.

«Il terremoto - ricorda Barbagallo nell'interrogazione rivolta alla presidente del Consiglio - ha provocato una vittima, diversi feriti, l'evacuazione di numerosi nuclei familiari dalle loro abitazioni, nonché gravi danneggiamenti alle infrastrutture e agli edifici pubblici e privati». Al deputato nazionale e segretario regionale del Pd, che ha parlato di «evidente inadeguatezza della gestione commissariale», Musumeci ha opposto i numeri della struttura guidata dal dott. Scalia: «Nel corso della gestione commissariale - ha affermato - sono stati finanziati ed erogati i contributi per i danni a beni immobili privati, traslochi, depositi, danni per impianti e rilancio delle imprese e ai Comuni è stato corrisposto il mancato introito della Tari. Per la ricostruzione

pubblica e di edifici ecclesiastici sono state disposte e in taluni casi erogate le somme per la ricostruzione del 100% degli edifici e delle opere danneggiate, due quelle completate, le altre in fase di gara o progettazione esecutiva. Per la ricostruzione privata - ha precisato il ministro - evasa la totalità delle istanze di delocalizzazione presentata nei termini, 51 per 107 unità immobiliari, tre quelle pendenti. Il numero complessivo delle istanze di ricostruzione presentate pari a 1.225, al 30 settembre 2023, risultavano evase tutte quelle di contributo per danni di lieve entità, circa 700 prima casa, il 64% delle istanze di contributo per prima casa e insediamenti produttivi e la totalità delle istanze tempestive di delocalizzazione». Musumeci ha infine osservato che la struttura commissariale è stata rallentata dall'emergenza Covid e dal blocco delle assunzioni nei Comuni, ribadendo che «non sussistono motivi per modificare poteri o attribuzioni commissariali» tuttavia «il Governo ha esercitato la necessaria raccomandazione per accelerare ogni procedura».

Barbagallo nella replica ha rilevato che «per oltre tremila ordinanze di inagibilità, le domande presentate sono solo 1.225. In sostanza solo un cittadino su tre ha deciso di attivare il procedimento... a distanza di quasi cinque anni dal sisma il bilancio è magrissimo».

NINO ARENA



Peso: 13-1%, 21-14%

**Economia****Mattarella:
“Attuare il Pnrr
più importante
del piano Marshall”****di Concetto Vecchio**

All'indomani dell'elezione di Galliani al Senato con uno sconcertante 19% di votanti, Mattarella lancia l'allarme «sul disimpegno elettorale». ● a pagina 17

**IL CAPO DELLO STATO ALL'ASSEMBLEA ANCI****Allarme di Mattarella per l'astensionismo
E sul Pnrr: “Vale più del piano Marshall”**

Preoccupa il dibattito sulle regole elettorali: “Serve democrazia senza scorciatoie”

di Concetto Vecchio

ROMA –All'indomani dell'elezione di Adriano Galliani al Senato con uno sconcertante 19 per cento di votanti Sergio Mattarella lancia l'allarme «sulla preoccupante tendenza al disimpegno elettorale».

Una disaffezione che sta raggiungendo ormai picchi preoccupanti. Gli elettori non vanno più a votare. Il capo dello Stato ha parlato ieri sera a Genova, davanti ai tremila sindaci giunti da tutta Italia per l'annuale convegno dell'Anci, con in prima fila «il senatore e maestro Renzo Piano». «I Comuni sono il primo banco di prova della vitalità di una democrazia e sarebbe un errore privilegiare scorciatoie su questo terreno», ha ammonito. «Va perseguita con ostinazione la strada del sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini, elemen-

to certamente non secondario di legittimazione».

A cosa si riferisce precisamente? Il rimando è al dibattito parlamentare in corso per consentire ai sindaci di fare il terzo mandato (dodici anni invece che gli attuali otto), eliminare i ballottaggi nelle grandi città, abbassando al quaranta per cento la soglia per farsi eleggere. Nella Regione Sicilia è già così.

A marzo la destra ci aveva provato, con un blitz, a cambiare le regole, affossando il doppio turno. La proposta poi è rientrata, ma non la tentazione, che sottotraccia rimane intatta. Ora il capo dello Stato fa un discorso generale, come sempre, che esula dallo specifico parlamentare, ma il cui senso comunque è inequivoco: bisogna fare in modo che la gente avverta la fidu-

cia nelle istituzioni, non abbassando i requisiti della partecipazione e quindi contribuendo ad abbassare la qualità della democrazia. È di ieri l'iniziativa di Riccardo Magi, segretario di +Europa, di scrivere insieme alle opposizioni una lettera appello proprio al capo dello Stato per denunciare «la degenerazione della decretazione d'urgenza». Un andazzo che sta rendendo il Parlamento il pigro passacarte del-



Peso: 1-4%, 17-53%

le decisioni assunte a palazzo Chigi. Il Pd ha preso un'analogia iniziale, appellandosi ai presidenti delle Camere. Anche la raffica di decreti legge sono una scorciatoia.

L'intero discorso è un elogio dei sindaci, del loro stare sul territorio nell'azione concreta di ogni giorno. Sentinelle dei bisogni e delle fatiche di una comunità, perché «passa da qui la tenuta della coesione sociale e lo sviluppo dell'Italia». I Comuni, con le loro esperienze, «sono la prefigurazione di ciò che, sovente, viene poi raccolto nella legislazione e in atti di governo». E perciò vanno ascoltati sul Pnrr. Mattarella lo ha definito

«un'occasione storica per il Paese, con la mobilitazione di importi ingenti, addirittura superiori a quelli del provvidenziale e mitico Piano Marshall», l'aiuto degli Usa che permise all'Italia di risollevarsi dopo la guerra rovinosa voluta dal fascismo.

È poi tornato su tema che gli sta molto a cuore: quello del Paese-comunità. Anche i Comuni lo sono naturalmente. E non devono pensare di rinserrarsi nella chiusura delle «piccole patrie», ma «fare rete». È attraverso l'apertura che si vivifica la democrazia. «Le diversità sono un valore, ma la pluralità richiede sempre collaborazione»,

ha ricordato a chi pensa di imboccare le scorciatoie. È stato l'ultimo discorso del mandato del presidente Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Che ha lasciato il palco commosso, citando Luigi Tenco. «Ciao amore, ciao». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Elogio ai sindaci "Siano coinvolti nella realizzazione del Piano"



▲ **Insieme ai sindaci** Sergio Mattarella a Genova per l'assemblea annuale dell'Anci



Peso: 1-4%, 17-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La manovra**Pensioni, tasse,
sigarette:
tutte le novità**

Pag. 2 e 3

**La manovra firmata Meloni-Giorgetti allunga i tempi, ma il centrodestra non doveva abolire la legge Fornero?**

Doccia fredda su chi sogna la pensione

Obbligo delle imprese di assicurarsi contro le calamità. «Pa»: si tratta sul turnover

Silvia Gasperetto**ROMA**

La mano tesa alle mamme, ma dai due figli in su - però aumenta l'Iva su pannolini e latte -, e la doccia fredda per chi sognava la pensione anticipata, con buona pace per chi sperava che venisse superata la legge Fornero come promesso in particolare dalla Lega: prende finalmente forma, a dieci giorni dal varo in Consiglio dei ministri, la seconda manovra targata Meloni-Giorgetti. Che riserva più di una sorpresa da svariate nuove tasse all'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le calamità, passando per il mini-tesoretto per il Parlamento da 200 milioni (e in due anni) fino al contributo alla spending review che supererà il mezzo miliardo l'anno anche per gli enti locali. E tanto è importante mostrarsi virtuosi nel contenimento delle spese, anche in vista delle pagelle delle agenzie di rating, che rispunta, ma è ancora tutto da vedere, anche il blocco del turnover per la pubblica amministrazione.

Per ora è solo una voce non ancora declinata nella prima bozza circolata di un testo che, assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, arriverà in Senato «tra giovedì e venerdì». C'è ancora tempo, insomma, per trattare. Un braccio di ferro sotterraneo an-

che perché anche alla Pa, raccontano alcuni parlamentari, avrebbero saputo dell'idea solo dalle bozze. Si parla di una percentuale minima, del 10%, e salvaguardando le strutture impegnate nel Pnrr. Ma in Transatlantico c'è anche chi fa previsioni draconiane, di un blocco tra il 25 e il 35%, che tanto ricorda i tempi dell'austerità dopo la grande crisi del 2008. Al momento non ci sarebbe affatto una intesa sul punto e si starebbero ancora facendo i calcoli per valutare l'impatto anche in termini di risparmi. Di certo il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, in questi mesi non ha fatto che sottolineare la necessità di svecchiare il pubblico impiego e attrarre competenze (anche con la campagna sul «posto figo»).

Se è ancora aperta la partita della Pa - che comunque incassa risorse per i rinnovi dei contratti - definiti sono invece i tagli per gli enti locali, con le Regioni che dovranno ridurre le spese per 350 milioni l'anno (fatte salve le voci i diritti sociali e la salute) i sindaci dovranno sforbicare 200 milioni e le Province 50. In più ci sono i tagli ai ministeri (in tutto la spending dovrebbe arrivare a

10 miliardi in tre anni) e il contenimento di una delle voci di spesa più imponente, quella per la previdenza. Se aumenta di un poco la rivalutazione per gli assegni medi, si riducono, dall'altro lato, gli scivoli per i nuovi pensionandi, con un aumento dei requisiti per Ape social e Opzione donna, che comunque rimangono anche nel 2024, così come per Quota 104, che vede anche una riduzione dell'assegno nella parte retributiva. Anche chi è tutto nel contributivo non potrà andare facilmente in pensione anticipata, visto che per uscire a 64 anni servirà avere maturato almeno 3,3 volte l'assegno sociale (anziché le attuali 2,8 volte). In più chi punta alla pensione anticipata per aver superato i 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi per le donne) dovrà fare i conti con l'adeguamento all'aspettativa di vita che ripartirà già dal 2025, anziché dal



Peso: 1-2%, 2-32%

2027. Vedendo allontanarsi il momento dell'uscita. Si tratta di fatto di una «super-Fornero», altro che superamento, vanno all'attacco le opposizioni, che puntano il dito anche contro la scelta di aumentare l'Iva sui prodotti per la prima infanzia e per la cosiddetta tampon tax (una battaglia a suo tempo bipartisan). Nemmeno il taglio del cuneo convince le minoranze: troppo «ti-

mida» la maggioranza che si limita a prorogare per un altro anno la riduzione di 6 punti fino a 35mila euro e 7 per chi sta entro i 25mila euro. Un intervento comunque rafforzato, anche se per poche decine di euro, dall'incrocio con l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Anche questo, per ora, per il solo 2024.

IL DDL BILANCIO

11 articoli e 5 allegati, all'esame delle Camere da venerdì. Le novità



PRIMA CASA UNDER-36

Si allunga la validità delle garanzie sui mutui fino a fine 2024



FRINGE BENEFIT

1.000 euro esentasse per tutti; 2.000 per chi ha figli (bisogna dichiararli indicando il loro codice fiscale)



TAGLIO CUNEO FISCALE

Solo per il 2024 -6% contributi per stipendi fino a 2.692 euro (13a compresa); -7% fino a 1.925 euro. Non vale per i lavoratori domestici



PUBBLICO IMPIEGO

Per rinnovo contratti: 3 miliardi nel 2024, 5 miliardi nel 2025



EMERGENZE AGRICOLTURA

Fondo da 90 milioni di euro ogni anno nel 2024-2026



PENSIONI E INFLAZIONE

Salè l'adeguamento al 90% tra 4 e 5 volte il minimo; ridotto al 22% per quelle più alte (oltre i 5.000 euro/mese)



PENSIONE ANTICIPATA

Chi lavora da dopo il 1996 può ritirarsi 3 anni prima con 20 anni di contributi, se ha assegno 3,3 volte il minimo (era 2,8)



PENSIONE DI VECCHIAIA

Eliminata la soglia di 1,5 volte l'assegno sociale per ritirarsi a 67 anni



INSERIMENTO DISABILI

Fondo unico da 581,8 milioni nel 2024 e 2025, 666,85 nel 2026, e 616,8 annui dal 2027



FINANZIAMENTO SANITÀ

+3 miliardi di euro nel 2024, +4 nel 2025, +4,2 dal 2026



PERSONALE SANITARIO

La tariffa oraria può essere aumentata fino a 60 euro lordi



ASILO NIDO

Se il 2° figlio nasce nel 2024, il bonus sale a 2.100 euro (con Isee fino a 40.000 euro)



COMUNI IN DEFICIT

Fondo annuo da 50 milioni nel 2024-2023 per chi fa un piano di rientro



CONGEDO PARENTALE

Nel 2024, entro i 6 anni del figlio, può essere aumentato di 2 mesi (pagati all'80%); nel 2025 il secondo mese pagato al 60%



MAMME LAVORATRICI (ESCLUSE COLF)

Esonero 100% contributi fino a 3.000 euro/mese con 3 o più figli; con 2 fino ai 10 anni del minore (2024-26)



TITOLI DI STATO

Confermata l'esclusione dal calcolo Isee



GIUBILEO 2025

Spesa di 75 milioni nel 2024, 305 nel 2025, 8 nel 2026; in conto capitale: 50 nel 2024, 70 nel 2025, 100 nel 2026



TASSA DI SOGGIORNO

I Comuni coinvolti nel Giubileo 2025 possono portarla a 2 euro per notte



LAVORATORI AUTONOMI

Possono chiedere un'indennità all'Inps tra 250 e 800 euro/mese



ACCOGLIENZA MIGRANTI

200 milioni nel 2024, 300 nel 2025, 200 nel 2026



ENTI RICERCA

35 milioni al personale Istat, Ispra, Iss, Enea, Inail, Inapp...

FONTE: Public Policy (bozza)

WITH



Peso: 1-2%, 2-32%

Il via libera definitivo in aula entro novembre. Contrari Pd e M5S. Da Triscina a Punta Braccetto, interessati interi comprensori in tutta l'Isola

Case sul mare, sì alla sanatoria

Maggioranza compatta e in commissione passa il condono proposto da FdI: in ballo ci sono oltre 200 mila costruzioni realizzate prima del 1983 a meno di 150 metri dalla riva

Pipitone Pag. 12

E c'è uno spiraglio anche per chi ha un edificio mai dichiarato né oggetto di una sentenza

La Regione salva le villette sul mare

In Commissione passa la norma che prevede che possano essere condonate le case entro i 150 metri dalla battigia costruite fra il 1976 e il primo ottobre 1983. Parola all'Aula

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Al primo tentativo la sanatoria proposta da Fratelli d'Italia supera l'ostacolo della commissione Territorio dell'Ars. E ora, perché le case entro i 150 metri dalla battigia costruite fra il 1976 e il primo ottobre 1983 possano essere condonate, resta solo da attendere il voto dell'aula. Scontato, a questo punto, visti gli equilibri politici maturati ieri.

La norma proposta dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza, e inserita nella riforma urbanistica è stata approvata col voto favorevole di Lega, Dc e Forza Italia: in commissione rappresentati da Vincenzo Figuccia, Serafina Marchetta e Bernadette Grasso. Favorevole anche il presidente della commissione, l'autonomista Giuseppe Carta. Inutile il voto contrario del Pd con Nello Dipasquale e dei grillini con Adriano Varrica.

L'assessore Elena Pagana, anche lei meloniana, ha evitato di dare un parere. Mossa che di fatto ha tolto un ostacolo dato che era evidente l'orientamento della commissione. E va ricordato che anche il presidente Schifani in un recente incontro con i deputati di FdI aveva garantito un approccio «laico» del governo dopo una iniziale contrarietà che aveva tenuto sospeso il voto in commissione per tutta l'estate. È, questo, uno dei passaggi che hanno riavvicinato il governatore al principale alleato.

In attesa del voto in aula, previsto nella seconda metà di novembre, ecco dunque la versione definitiva della norma. Formalmente è un provvedimento che, attraverso la formula dell'interpretazione autentica di precedenti leggi, riapre il condono del 1985. Cioè la prima, storica, sanatoria varata a livello nazionale dopo le leggi che avevano introdotto i limiti di

edificabilità: la più nota delle quali è del 1976 e aveva vietato, appunto, di realizzare immobili entro i 150 metri della battigia. Un vincolo che ha resistito fino a oggi.

«In estrema sintesi - ha spiegato Assenza - l'approvazione del mio emendamento permette di salvare decine di migliaia, forse centinaia di migliaia, di case costruite nei 150 metri fra il 1976 e il primo ottobre del 1983 (anche se nel testo si legge 27 giugno 1985, ndr). Dopo quella data la legge Galasso ha definitivamente vietato di realizzare immobili sulle spiagge, ampliando il limite ai 300 metri, quindi nulla si potrebbe fare».

Dunque la norma punta a riportare indietro le lancette alle regole edilizie in vigore oltre 40 anni fa. Col primo comma si dice semplicemente che «nei Comuni che alla data del 10 giugno 1976 erano dotati di strumenti urbanistici, compresi i semplici regolamenti edilizi, non si applica l'articolo 15 comma 1 lettera A della legge 78 del 1976». Significa che dove c'erano regole che fino al giugno '76 permettevano di costruire anche sulle spiagge («nelle zone A, B, C, D, E ed F» recita il testo) i vincoli di inedificabilità non si applicano.

Il secondo comma dell'emendamento di Assenza interpreta proprio la legge di sanatoria del 1985 togliendo un paletto che aveva tagliato le gambe agli abusivi: «Il divieto di condono per le case realizzate dopo il 31 dicembre '76 nei 150 metri - si legge nell'emendamento in discussione all'Ars - non si applica nei Comuni per cui vale la deroga precedente».

È così che le case realizzate fra il giugno del 1976 e il primo ottobre 1983 nei 150 metri della battigia in Comuni dove c'erano piani regolatori approvati prima dello stesso giu-

gno 1976 sono sanabili. A patto che le domande di sanatoria siano state presentate nel 1985. E non è, questo, un grande limite. Assenza spiegò a luglio che «nel 1985 sono state presentate oltre 400 mila domande (per la precisione 497.636, ndr). Moltissime di queste, ben 207 mila circa, si trovano proprio in questa situazione e per questo motivo sono in un limbo». Per fare qualche esempio, verrebbero sanati interi comprensori come Triscina nel Trapanese o Punta Braccetto e Kaukana nel Ragusano.

Malgrado i numeri assegnino loro armi spuntate, i grillini annunciano battaglia in aula. Per Giampiero Trizzino, consulente M5S per le tematiche ambientali, da poco nominato membro del comitato scientifico dell'Istituto nazionale di Bioarchitettura, «al di là della tenuta costituzionale dell'emendamento, è appena il caso di ricordare che l'interpretazione autentica di una norma così datata è un'operazione pericolosa perché fa retrocedere i suoi effetti al tempo in cui fu emanata (1985) dando vita a sperequazioni tra chi, ad esempio, ha subito l'abbattimento di un immobile e chi invece oggi per la stessa tipologia di abuso otterrebbe la sanatoria. Una aberrazione giuridica».

E c'è una seconda norma, approvata ieri su proposta di Assenza, che ren-



Peso: 1-12%, 12-40%

de la vita più facile agli abusivi. Sono appena 3 righe ma hanno un effetto molto più evidente: «Fatti salvi gli effetti penali dell'illecito, gli effetti del permesso e la Scia in sanatoria possono essere altresì ottenuti, ai soli fini amministrativi, qualora l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigenti al momento della presentazione della domanda».

È il caso di molte case o edifici in genere che non sono mai stati dichiarati: dunque non sono formalmente abusivi perché non c'è una sentenza che li dichiara tali. La norma proposta da Assenza permette di sanare questi immobili se sono costruiti in modo

rispettoso del piano regolatore vigente adesso. Sembra una ovvietà in realtà è una modifica sostanziale di una norma nazionale che prevede invece una doppia conformità: la casa dovrebbe essere in regola con il Prg vigente al momento della domanda di sanatoria ma anche con quello vigente al momento della sua costruzione. E questo sgambetterebbe molte richieste di sanatoria. Ma anche questa norma secondo i grillini è a rischio impugnativa. Ora la parola va all'aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carini. La demolizione sul lungomare Cristoforo Colombo FOTO *CLP*



Peso: 1-12%, 12-40%

Domani in giunta

Forestali, precari, regionali, aziende Tutti i soldi della Finanziaria

Pag. 13

**Il piano per l'occupazione garantirà un sostegno alle imprese che assumono: diecimila euro all'anno per tre anni**

Pioggia di fondi per forestali e regionali

Nel testo della Finanziaria messo a punto dall'assessore Falcone un valanga di norme che prevedono anche i soldi per il rinnovo del contratto, per Asu e Pip e per i Comuni

Giacinto Pipitone**PALERMO**

C'è una valanga di norme che stanziavano fondi per i dipendenti regionali, l'aumento dei finanziamenti per Comuni e forestali e un budget di 100 milioni per un nuovo piano per l'occupazione che punta ad assegnare agli imprenditori 10 mila euro per ogni nuovo contratto a tempo indeterminato.

Eccola la Finanziaria che il governo regionale approverà domani in una riunione di giunta appositamente convocata per varare il testo e spedirlo all'Ars entro la prossima settimana. Calendario da rispettare senza intoppi se si vuole arrivare all'approvazione entro fine anno invertendo un trend che vede da 20 anni il ricorso all'esercizio provvisorio.

Il testo messo a punto dall'assessore Marco Falcone conta al momento 34 articoli ed è stato distribuito ai colleghi per gli approfondimenti in vista della riunione di domani.

Per il personale regionale la manovra stanziava 9 milioni e 379 mila

euro. Somme che serviranno a recepire nel contratto che sta per essere rinnovato tutte le richieste dei sindacati. Nel dettaglio: per incrementare il cosiddetto trattamento accessorio (straordinari ed extra vari) la giunta Schifani ha stanziato 1.668.946 euro. Per la riclassificazione altri 3.410.095 euro: si tratta della principale richiesta dei sindacati, che punta a modificare le attuali 4 categorie riducendole ad almeno 3, cambiando così le mansioni delle fasce basse e portando di fatto una parte dei 5 mila dipendenti oggi meno pagati verso una promozione. Dovrebbero essere circa un migliaio a fare il salto di categoria nel 2024. In più la Finanziaria scritta dall'assessore Falcone stanziava altri 4,3 milioni per la cosiddetta perequazione con i dipendenti statali a cui anni fa è stato dato un extra per compensare l'abolizione del bonus Renzi.

Tutte queste misure attuano l'input che pochi giorni fa l'assessore al Personale, Andrea Messina, ha dato all'Aran per modificare al rialzo la proposta di accordo formulata ai

sindacati la settimana scorsa. E recepisce l'accordo politico che il presidente Schifani aveva fatto con i leader sindacali.

La manovra premia anche i precari. Tre milioni agli Asu in servizio beni culturali per aumentare anche quest'anno il loro impiego portandolo a full time (36 ore settimanali). Altri 29,9 milioni ai Pip per gli stipendi e 7,5 per le prime stabilizzazioni.

E poi ci sono i 100 milioni con cui Falcone attua un vecchio pallino del presidente della Regione. Si tratta del piano per l'occupazione che prevede di assegnare 10 mila euro per



Peso: 1-3%, 13-30%



ogni contratto a tempo indeterminato che le imprese stipuleranno nel 2024. I soldi arriveranno sia per nuove assunzioni che per le trasformazioni dei contratti a termini in contratti a tempo indeterminato. Il piano prevede che il contributo possa essere rinnovato per i successivi due anni: in questo caso però la Regione deve ancora stanziare le risorse.

Tutta la parte iniziale della manovra è incentrata sui finanziamenti ai Comuni, che quest'anno vedono un aumento di 50 milioni spalmato su più voci. In totale ai sindaci arriveranno 410 milioni per le spese ordinarie (di cui 350 come finanzia-

menti standard e altri mirati) più 115 milioni per gli investimenti.

Allo stesso modo aumentano i fondi destinati ai forestali. Sono spalmati su tre voci: 185 milioni sono le somme ordinarie (10 milioni in più del 2023 che permetteranno un aumento dell'impiego degli stagionali), a cui si aggiungono altri 74 milioni e ben 14 per gli adeguamenti contrattuali.

Uno degli articoli simbolo della manovra predisposta da Falcone è quello sui nuovi sconti per il bollo auto. Chi è in regola con i pagamenti precedenti ed è proprietario da almeno 5 anni del mezzo avrà uno

sconto del 10%. Inoltre per chi accetterà di pagare ogni anno con domiciliazione bancaria ci sarà uno sconto ulteriore del 10%. Dalla sanatoria varata nei mesi scorsi sul bollo la Regione ha incassato 80 milioni in più. E il trend dei versamenti è ora costante.

Infine, c'è un articolo che introduce le royalties in favore dei Comuni costieri in cui le grandi aziende stanno cercando o hanno trovato gas o petrolio. Ai sindaci il 30% della quota oggi spettante alla Regione (che vale il 55% di quanto pagato dalle aziende ai territori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi sconti per il bollo auto. Chi è in regola avrà uno sconto del 10%, il doppio se paga con domiciliazione bancaria



Peso: 1-3%, 13-30%

Il sottosegretario all'Economia Federico Freni conferma la previsione del primo finanziamento destinato al collegamento stabile nello Stretto

Ponte, i 700 milioni in una delle tabelle allegate alla manovra

Fino al 31 luglio la fase
della progettazione
esecutiva, poi i cantieri**Lucio D'Amico****MESSINA**

Settecento milioni di euro inseriti in una delle tabelle collegate alla manovra. È la previsione per il 2024 della prima tranche di finanziamenti per la costruzione del collegamento stabile nello Stretto. A confermarlo è il sottosegretario al ministero dell'Economia Federico Freni, il quale ha spiegato le ragioni per le quali si parte da questa cifra per, poi, arrivare a coprire i costi dell'intera opera entro il 2032. Le maggiori previsioni di spesa riguarderanno gli anni 2025 e 2026, che presumibilmente saranno quelli più intensi, comprendendo non solo i cantieri del Ponte ma anche di tutte le altre opere connesse, viarie e ferroviarie, sulle due sponde dello Stretto.

Il finanziamento da 700 milioni di euro consentirà, nelle intenzioni del Governo, di portare avanti la fase della progettazione esecutiva che dovrà chiudersi, tassativamente, secondo quanto stabilito dal decreto convertito in legge e

approvato lo scorso mese di maggio dal Parlamento, entro il 31 luglio del 2024. Quando il ministro dei Trasporti Matteo Salvini cita quella data come l'avvio dei cantieri, è evidente che è più un auspicio, o una forzatura per costringere tutti gli attori in causa, a partire dalla società Stretto di Messina e dal Consorzio Eurolink, a rispettare i tempi. Il dato certo è che il progetto esecutivo va definitivamente approvato entro il 31 luglio 2024 e che poi scatterà la fase della cantierizzazione. Da qui la decisione del Governo di prevedere circa 2 miliardi e mezzo di euro per il 2025, altri 3 o 4 per il 2026 e poi le altre somme, fino al 2032, l'anno dell'inaugurazione del Ponte (sempre secondo le stime del ministero delle Infrastrutture). Complessivamente si tratta di un importo di 12 miliardi di euro. Di questi, poco più di un miliardo dovrebbe essere stanziato, secondo la disponibilità espressa dal presidente Renato Schifani, dalla Regione siciliana. Va sottolineato che il Governo confida anche in una robusta compartecipazione della Ue e della Banca europea degli investimenti. In tal caso, se si arrivasse, come è accaduto per le più grandi infrastrutture realizzate nei 28 Paesi membri dell'Unione, a un contributo oscillante tra il 20 e il 50 per cento, la previsione nel bi-

lancio dello Stato sarebbe ovviamente destinata a diminuire. Nel Documento programmatico di bilancio 2024 è stato scritto che «la manovra assicura le risorse necessarie per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina». E il ministro Giancarlo Giorgetti ha ribadito che «nella proiezione pluriennale sono 12 i miliardi di euro. Sono stanziati, nell'orizzonte temporale dei primi tre anni, le prime tre quote a salire». Va infine ricordato che il 2032 potrebbe essere l'anno dell'inaugurazione non solo del Ponte ma anche di due altre grandi opere pubbliche delle quali si va discutendo da decenni, cioè del tunnel del Brennero (il progetto fa parte dello stesso Corridoio Scandinavo-Mediterraneo che comprende anche il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria) e della Torino-Lione (l'alta velocità ferroviaria che unisce Italia e Francia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ponte sullo Stretto Nel 2025-26 le maggiori previsioni di spesa



Peso: 21%



OGNI ANNO

Cervelli in fuga: l'Italia perde 3,5 miliardi

● I 25 mila laureati che emigrano ogni anno per cercare migliori opportunità generano una perdita per l'Italia di 3,5 miliardi di euro, secondo una stima del rapporto "Welfare, Italia". «Il problema è che non li paghiamo abbastanza», sottolinea il ceo di The European House - Ambrosetti,

Valerio De Molli, spiegando che «un giovane su due sotto i 30 anni ha uno stipendio medio inferiore ai 10mila euro l'anno».



Peso: 2%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



Sicilia, istituito l'Osservatorio del mercato del lavoro

PALERMO. Analizzare le tendenze e i fenomeni relativi al mercato del lavoro in Sicilia e fornire supporto nella programmazione delle politiche occupazionali della Regione. Con questi obiettivi è stato istituito l'Osservatorio del mercato del lavoro, presso l'assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro. Ne fanno parte l'assessora Nuccia Albano, i dirigenti dei dipartimenti del Lavoro, della Famiglia e delle politiche sociali, della Formazione professionale, il presidente del Ciapi, oltre ai rappresentanti regionali del mondo sindacale, datoriale e universitario.

«Per la prima volta - ha detto l'assessora Nuccia Albano - l'attività di studio e di pianificazione delle politiche formative e l'analisi delle richieste delle imprese in Sicilia avranno una reale sede di confronto. L'Osservatorio determinerà, in sinergia con l'assessorato della Formazione, un salto di qualità, orientando così i corsi verso ciò che chiede realmente il mercato del lavoro. Soltanto avendo

contezza delle esigenze delle imprese, quindi dell'offerta di lavoro, si può programmare una formazione specifica e, conseguentemente, riuscire a incrociarla con la domanda».

«Attraverso una programmazione mirata - ha aggiunto - può essere annullato il divario sociale ed economico della Sicilia con le aree più avanzate del Paese nel settore dell'occupazione, e abbattere il gap di competitività che penalizza le nostre aziende nel libero mercato internazionale. I nostri giovani devono essere adeguatamente formati per potere cogliere le nuove opportunità che il mercato del lavoro offre». Tra gli obiettivi, l'attività di rilevazione statistica, la documentazione, la ricerca e lo studio in materia di lavoro. Il nuovo organismo si occuperà anche di mettere a disposizione dei Cpi informazioni per facilitare l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro.



Peso: 10%



GLI AIUTI ALLE MAMME

Sgravi contributivi al 100% e bonus asilo nido più pesante

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Sgravi contributivi per tutte le mamme lavoratrici senza limiti di reddito, ma con un tetto massimo di 3mila euro annui. Incremento del bonus nido destinato ai secondi figli nati dal 2024. Aumento dal 30 all'80% per un altro mese della percentuale del congedo parentale fino al sesto anno di età del figlio. Sono alcune delle principali misure del pacchetto famiglia contenuto nella bozza della Manovra. È il terzo pilastro della legge di Bilancio, insieme a cuneo e riforma dell'Irpef, sul quale il governo ha puntato sin da subito con l'obiettivo dichiarato di contrastare la denatalità. E così, se sale l'Iva sui beni per la prima infanzia, cambiano i fringe benefit sempre con un occhio di riguardo ai lavoratori con figli fiscalmente a carico "compresi i figli nati fuori dal matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati". Intanto, a sostegno delle famiglie arrivano 600 milioni di fondi in più dal 2024 per la carta "Dedicata a te", il fondo nato con la scorsa Manovra per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità per chi ha un Isee pari o inferiore a 15.000 euro.

Ma è soprattutto sulle madri lavoratrici che si concentrano risorse e aiuti. Entra così in Manovra uno sgravio contributivo al 100% fino a un massimo di 3.000 euro annui, senza limiti di reddito, quindi per tutte le lavoratrici madri dipendenti a tempo indeterminato a esclusione del lavoro domestico. Ma lo sconto sui contributi per la quota a carico della lavoratrice dipendente è legato al numero di figli: per le mamme con due bimbi dura fino ai 10 anni del bimbo più piccolo, per chi ne ha tre lo sconto sui contributi dura più a lungo, fino ai 18 anni del figlio più piccolo. Arriva anche l'incremento del bonus per pagare le rette agli asili nido pubblici e privati. Ma è destinato solo ai secondi figli nati dal primo gennaio 2024 in nuclei con già un minore under 10 e con un tetto Isee di massimo 40mila euro. Mentre è elevato a 2.100 euro l'incremento introdotto nel 2020 che ha innalzato da 1.500 euro a un massimo di 3mila euro l'attuale beneficio. Novità anche sul fronte dei congedi parentali facoltativi: nel 2024 due mesi sul totale dei sei a disposizione entro i sei anni di vita del figlio, saranno retribuiti all'80% dello stipendio anziché al 30%. Negli anni successivi però si cambia ancora: per uno dei due mesi la retribuzione sarà pari al 60% dello stipendio, l'altro resterà all'80%.



Peso: 13%

Il caso

Case abusive in riva al mare il condono va avanti

di Giusi Spica • a pagina 7

Case abusive sul mare, la sanatoria va avanti ok in commissione ma in aula sarà battaglia

di Giusi Spica

Primo via libera all'Ars al condono per le ville abusive costruite in riva al mare. La commissione Territorio e Ambiente ha approvato, tra le polemiche, l'emendamento del capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza, al disegno di legge Urbanistica. Una norma-salvagente per oltre 200mila costruzioni realizzate entro 150 metri dalla costa e rimaste nel limbo per 47 anni.

Passo indietro: nel 1976 la legge regionale 78 proibì l'edificazione entro 150 metri dalla battigia, anticipando la legge Galasso che nel 1985 avrebbe introdotto il divieto in tutta Italia – allargandolo a 300 metri – e vietato la sanatoria per gli edifici già costruiti. Il condono di Assenza, mascherato da interpretazione autentica delle varie norme, riguarda le villette costruite tra il 1976 e il 1983 per le quali è stata inoltrata richiesta di sanatoria il base al primo condono nazionale del 1985. In virtù dell'emendamento, passato con sette voti a favore e quattro contrari, la sanatoria si può concedere se il Comune in cui ricade la costruzione si era dotato di strumenti urbanistici generali, compresi regolamenti edilizi e programmi di fabbricazione, prima dell'entrata in vigore del divieto di edificazione.

Non è l'unico regalo al partito trasversale degli abusivi, caro al centro-destra. Tra gli emendamenti presentati da Assenza e approvati ieri c'è anche la cosiddetta "sanatoria giurisprudenziale", già tentata in passato a Sala d'Ercole e poi cancellata dal Consiglio dei ministri. Nella riscrittura proposta da Assenza, si prevede che un edificio o le opere interne possano essere sanati se conformi alla normativa vigente al mo-

mento in cui è stata presentata la domanda. In Italia, invece, la legge 380 del 2001 dice che la costruzione deve essere conforme anche alle norme in vigore al tempo in cui è stato commesso l'abuso.

La cancellazione della "doppia conformità" non annullerebbe gli effetti penali dell'abuso (il proprietario può essere condannato a una sanzione). Il che però non pregiudica la possibilità di sanare la costruzione dal punto di vista amministrativo, senza demolirla, anche dopo una condanna. Un'altra eccezione alla demolizione delle costruzioni abusive, passata ieri a maggioranza su proposta del deputato Giuseppe Lombardo (Sud chiama Nord), riguarda i beni confiscati ai mafiosi ed entrati nella disponibilità del demanio pubblico.

Oggi il ddl Urbanistica, che fra l'altro riapre le maglie al consumo del suolo in Sicilia, dovrebbe ottenere il via libera finale della commissione. Poi il testo approderà a Sala d'Ercole, dove sarà discusso dal Parlamento. «Finalmente – esulta Assenza – diamo risposte ai proprietari con istanze di sanatoria dimenticate nei cassetti. Non c'è alcuna possibilità di imbrogliare o contrabbandare villette realizzate ora per opere di 40 anni fa, perché la norma vale solo per le istanze già depositate. Anche la sanatoria giurisprudenziale è prevista nella riforma in discussione a Roma. Speriamo che le norme ora passino il vaglio dell'Ars e non siano impugnate».

Il Movimento 5Stelle, che per primo ha alzato gli scudi contro le sanatorie, è pronto alle barricate in aula: «Non è solo disprezzo per il nostro territorio sul piano ambientale – attacca Cristina Ciminnisi, componente della commissione – ma an-

che la certificazione di una discriminazione tra chi ha visto abbattuta la propria abitazione e chi oggi, grazie a questa nuova interpretazione, potrebbe salvarla per la stessa tipologia di abuso. Una norma incostituzionale, alla quale ci opporremo in tutti i modi». Bocciati anche gli altri emendamenti: «Sui beni confiscati – continua Ciminnisi – c'è il rischio che passi un messaggio fuorviante sul contrasto alla mafia che ha deturpato le nostre coste, mentre la sanatoria giurisprudenziale, con l'abolizione del principio della doppia conformità ormai consolidato, è un incredibile passo indietro».

Pollice verso anche dal Pd: «Una norma che prende in giro la Sicilia e che rischia di alimentare solamente illusioni, in nome di una logica secondo la quale la tutela dell'ambiente e il rispetto delle regole possono essere sempre superate», dice Nello Dipasquale, che ha votato contro insieme con il compagno di partito Mario Giambona. Su tutte le furie il sindaco di Carini, il dem Giovi Monteleone, impegnato in questi giorni nella demolizione di sei immobili abusivi: «È una follia, significa vanificare tanto lavoro per ripristinare lo stato originario delle nostre spiagge».



Peso: 1-1%, 7-57%



15Stelle annunciano barricate, no anche dal Pd. Il sindaco di Carini: “Io demolisco tutto vanificato”



📷 Meloniano

Giorgio Assenza, che ha proposto la norma Sotto, la demolizione in corso di una villetta sul litorale di Carini



Peso:1-1%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

REGOLE UE: PENALIZZATO IL RICICLO DEI MATERIALI, IN CUI L'ITALIA HA IL PRIMATO

Direttiva imballaggi, Italia battuta: l'Europa sceglie la strada del riutilizzo

Sara Deganello — a pagina 21



Imballaggi, primo sì Ue al riuso Filiera italiana a rischio

Economia circolare

La proposta di regolamento sul packaging adottata in commissione Ambiente

Il testo definitivo verrà votato in Parlamento nella plenaria di novembre

Sara Deganello

Dal divieto della plastica per le confezioni di frutta o verdura più piccole di un kg, come l'insalata, allo stop alle

stoviglie monouso nella ristorazione, fino all'obbligo di avere la metà degli imballaggi riutilizzabili entro il 2030. Sono alcuni degli effetti su consumatori e imprese se il nuovo regolamento imballaggi Ue dovesse entrare in

vigore oggi. Con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni ieri la commissione Ambiente del Parlamento europeo ha adottato la sua posizione sulla proposta che, con l'obiettivo di ridurre la crescente produzione di rifiuti da



Peso: 1-13%, 21-26%

packaging, incoraggia le opzioni di riutilizzo e di riempimento. Tanto che i distributori di bevande e cibi da asporto nel settore Horeca dovrebbero offrire ai consumatori la possibilità di portare i propri contenitori.

Il Parlamento voterà sul mandato negoziale per le discussioni finali con il Consiglio durante la seconda sessione plenaria di novembre, in calendario a Strasburgo dal 20 al 23. Gli emendamenti di Ppe ed Ecr (di cui fa parte Fdi), che avrebbero cancellato i target di riuso e annullato i divieti per gli imballaggi monouso, non sono passati per pochi voti.

Secondo la proposta votata, i fornitori di servizi online saranno vincolati agli stessi obblighi di responsabilità estesa dei produttori per la corretta gestione del packaging fino a fine vita. I Paesi membri dovranno garantire la raccolta differenziata del 90% dei materiali contenuti negli imballaggi (plastica, legno, metalli ferrosi, alluminio, vetro, carta) entro il 2029. Nell'Ue dovranno essere tutti considerati riciclabili. E in quelli a contatto con alimenti dovranno essere bandite sostanze come Pfas e bisfenolo A. Il vino è la sola bevanda alcolica che non rientra nei vincoli del riuso previsti dal regolamento, con la soddisfazione delle associazioni di categoria. Mentre il settore ortofrutticolo si vede

penalizzato dal divieto di confezioni monouso, che condanna appunto le insalate in busta.

Sul fronte della plastica: obiettivi specifici di riduzione dei rifiuti in questo materiale (10% entro il 2030, 15% entro il 2035 e 20% entro il 2040). Divieto di borse in plastica molto leggera (sotto i 15 micron) se non necessarie per motivi igienici o per alimenti sfusi. Percentuali minime di contenuto riciclato nelle parti in plastica degli involucri. Inoltre, entro la fine del 2025, la Commissione valuterà obiettivi e criteri di sostenibilità per la plastica a base biologica.

«Desta molta preoccupazione il fatto che, in un momento di così grave crisi dell'economia reale e di così forte tensione geopolitica, prevalga ancora un approccio ideologico sui temi dell'ambiente pur in presenza di dati scientifici certificati che chiaramente dimostrano che l'opzione del riuso è negativa dal punto di vista ambientale, rispetto al monouso in carta, nel settore alimentare e della ristorazione veloce, sia dal punto di vista di maggiori emissioni di CO₂ che di consumo d'acqua», ha osservato Antonio D'Amato, presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e del gruppo di imballaggi in carta Seda.

In linea con quella dell'industria, la posizione del governo: critica verso le nuove regole, visto il primato dell'Ita-

lia nel riciclo e nelle bioplastiche. «Il voto conferma le nostre preoccupazioni: si continua ad andare verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo la nostra battaglia in tutte le sedi comunitarie per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo, che dà lavoro tutelando l'ambiente e affermando i più avanzati principi dell'economia circolare», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pichetto (Ambiente):
«Continueremo la nostra battaglia per difendere le ragioni di una filiera innovativa»



Packaging.

Secondo Conai, nel 2022 il 71,5% dei rifiuti da packaging in Italia è stato riciclato: raggiunti i target Ue al 2025 (65%) e al 2030 (70%). Con il recupero energetico il totale sale a 80,5%



Peso: 1-13%, 21-26%

Manovra, taglio del cuneo da 9,9 miliardi Arriva la stretta sulle pensioni anticipate

Legge di Bilancio

La bozza del provvedimento conferma la riduzione già prevista per il 2023. Per il Fisco accesso più facile ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti

Le imprese potranno beneficiare di un taglio al cuneo fiscale da 9,9 miliardi, ma saranno obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa anti-calamità. Sono alcune delle novità emerse dalla bozza della legge di Bilancio, che prevede anche una stretta sulle pensioni anticipate. Per ridurre le liste d'attesa in sanità arrivano premi per medici e infermieri che lavorao

di più. E sul fronte del Fisco, viene facilitato l'accesso ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti.

— Servizi alle pag. 2, 3, 5, 6 e 8

Manovra: ok al cuneo fotocopia, 600 milioni di tagli agli enti locali Pignoramenti più facili

La legge di bilancio. Tra domani e venerdì il testo al Senato (91 articoli) Il taglio al costo del lavoro da 9,9 miliardi misura clou del Governo. Allarme turnover nella Pa con una norma nel capitolo sulla spending review

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La replica del taglio al cuneo fiscale riprodurrà fedelmente nel 2024 il meccanismo rafforzato a maggio, con uno sconto contributivo di 7 punti per i redditi fino a 25 mila euro e di 6 punti per la fascia 25-35 mila euro. Con i suoi 9,9 miliardi, la misura domina largamente la scena della manovra, occupata anche dai tre miliardi per la sanità, che nel 2025 e 2026 crescono rispettivamente a 4 e 4,2 miliardi. L'anno prossimo sono tre i miliardi anche per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, ma per il fatto che due miliardi sono anticipati

per decreto a quest'anno quindi il finanziamento a regime è confermato a cinque miliardi. Chi non riceverà l'anticipo a Natale, come i dipendenti di Regioni ed enti locali, se lo vedrà riconoscere l'anno prossimo (anche se tempi e modalità andranno chiarite).

Il testo ufficiale della legge di bilancio è atteso al Senato «tra domani sera e venerdì rispettando più o meno i tempi» che prevederebbero l'invio alle Camere entro il 20 ottobre, come ha spiegato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Ma i 91 articoli delle bozze circolate ieri gettano molti squarci di luce sulla legge di bilancio che dopo l'esame in consiglio dei ministri lunedì 16 ottobre è stata oggetto di un lavoro di

finitura articolato (anche se meno lungo rispetto a molti precedenti degli anni scorsi). Ai parlamentari, a meno di non cercare nuove coperture, resteranno invece margini limitati perché il fondo per le «esigenze indifferibili», strumento



Peso: 1-9%, 2-87%, 3-45%

tradizionale per finanziare gli emendamenti, riceve 100 milioni sul 2024 e altrettanti sull'anno successivo.

A far emergere molti aspetti inediti è in particolare il quadro delle coperture, anche se tutti gli elementi dell'impianto chiamato a far quadrare i conti di una legge di bilancio vicina ai 24 miliardi e finanziata per 15,7 a deficit emergeranno solo con gli allegati al testo definitivo.

Si precisa prima di tutto il panorama della spending review, che accanto ai due miliardi (5% delle spese discrezionali) chiesti ai ministeri arruola anche Regioni ed enti locali a cui chiede nel complesso 600 milioni all'anno per cinque anni, dal 2024 al 2028. La quota maggiore, 350 milioni, è chiesta alle Regioni ordinarie, che dovranno però escludere dai tagli le voci su welfare (missione 12) e salute (13), i Comuni si vedono chiedere 200 milioni mentre gli altri 50 sono a carico di Province e Città metropolitane. Si tratta di tagli lineari, che saranno distribuiti per decreto entro il 20 gennaio in proporzione agli impegni di spesa corrente di ogni ente, sempre al netto della missione 12. Sono escluse dal contributo solo le amministrazioni in default e pre-dissesto.

Nell'articolo sulla spending review, il 90 delle bozze, compare anche una per ora non meglio precisata «norma turn over» che sta destando molti allarmi con la previsione di un freno generalizzato alle assunzioni (le percentuali

sono ancora in discussione) salvaguardando solo il Pnrr. Si fa strada anche la prospettiva di revisioni di spesa più strutturali; come quella che sarà chiamata a elaborare una nuova commissione di esperti presso il ministero dell'Economia chiamata a studiare nuovi criteri, verosimilmente meno costosi, per la rivalutazione di pensioni, assegno unico e delle altre prestazioni sociali che oggi sono agganciate all'inflazione. I meccanismi così studiati dovrebbero debuttare dal 2027, per evitare nuovi colpi come quelli inferti ai conti pubblici dall'attuale corsa dei prezzi.

Tra le pieghe della bozza del Ddl spunta anche la «velocizzazione» dei pignoramenti presso terzi dell'agente della riscossione. Quest'ultimo potrà, in via stragiudiziale, accedere con collegamento telematico diretto, alle informazioni sulle risorse del debitore sui suoi conti correnti e se trova disponibilità, anche presso più istituti finanziari, procede subito al blocco delle somme presso terzi. Con l'obbligo, pena la nullità delle richieste, di notificare al contribuente, nei 30 giorni successivi, la richiesta di pagamento alla banca.

A pagare pegno, come capita spesso, sono poi i fumatori di ogni categoria, dal trinciato in busta alle sigarette elettroniche passando per tabacco tradizionale e riscaldato, che con l'aumento delle accise dovrebbero veder crescere di 10-12 centesimi il prezzo di ogni pacchetto. I pro-

prietari di immobili vedono salire dal 21 al 26% la cedolare secca in caso di affitti brevi, con una norma che prova anche a stringere i bulloni del criterio della «stabile organizzazione» per far pagare le tasse in Italia alle piattaforme che smistano il traffico degli inquilini (giusto ieri il Consiglio di Stato ha sancito l'obbligo di ritenuta d'acconto per Airbnb). Triplo il colpo contro chi ha sfruttato il Superbonus: i proprietari si vedranno invitati a comunicare al Catasto i lavori che possono produrre un riclassamento dell'immobile, la ritenuta sul bonifico parlante passa dall'8 all'11% e scatterà la tassazione della plusvalenza per le vendite di immobili entro cinque anni dalla fine dei lavori, con l'eccezione delle abitazioni principali.

Risale dal 5 al 10% l'Iva su prodotti per infanzia e igiene femminile, come anticipato dalla premier Meloni nella conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri giustificando la scelta con il fatto che lo sconto fiscale è stato in larga parte assorbito dall'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 miliardi

IL VALORE DELLA MANOVRA

Sarà finanziata per 15,7 miliardi in deficit. Quanto ai tagli di spesa, attesi 2 miliardi dai ministeri e 600 milioni all'anno per 5 anni da Regioni ed enti locali



Peso: 1-9%, 2-87%, 3-45%

Le misure

Giubileo 2025

I Comuni potranno aumentare a due euro l'imposta di soggiorno

Nell'Anno Santo del 2025 i Comuni capoluogo, le unioni di Comuni e le città d'arte e turistiche potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro per ogni notte per chi alloggia nelle strutture ricettive del proprio territorio. È quanto prevede la bozza della manovra, che stanziava anche nuovi fondi per il Giubileo: per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento è autorizzata la spesa di 75 milioni nel 2024, 305 milioni nel 2025 e 8 milioni nel 2026. Per interventi di conto capitale, si stanziavano ulteriori 50 milioni per il 2024, 70 milioni per il 2025 e 100 per il 2026.

Università

Ecco i fondi nazionali per l'Erasmus tra atenei italiani

Dalla legge di bilancio sta per arrivare un aiuto all'Erasmus tra atenei italiani. Grazie a un'iniezione di fondi nazionali (3 milioni nel 2024 e nel 2025; seconda bozza) il ministero dell'Università spera di convincere i rettori a sfruttare la chance offerta dal decreto ministeriale sull'autonomia didattica degli atenei. E consentire, cioè, lo scambio di studenti tra università italiane come oggi avviene, tramite l'Erasmus, con le altre mete europee o extraeuropee. Per farlo, occorre adeguare i loro regolamenti entro il 30 novembre e finanziare eventuali scambi. Finora solo Bergamo e Reggio Calabria si sono accordate in tal senso. Poche. Da qui l'idea di finanziare dal centro altre iniziative analoghe.

Welfare locale

Asili, commissario quando il Comune non aumenta i posti

I Comuni che non riescono a utilizzare i fondi destinati all'aumento dei nidi e al rafforzamento del welfare locale rischiano il commissariamento; dapprima in forma soft, con l'attribuzione dei poteri speciali al sindaco, che dovrà però cedere il passo a un commissario di nomina prefettizia se l'obiettivo continua a essere mancato. L'ente che non impiega le risorse potrà evitare la sanzione solo certificando che la sua inattività è dovuta alla mancanza di utenti per il servizio da sviluppare. Ma in quel caso dovrà restituire i fondi, che saranno redistribuiti fra le altre amministrazioni locali.

Il nuovo meccanismo, descritto nelle bozze della legge di bilancio (articolo 86), nasce per attuare la sentenza 71/2023 della Corte costituzionale e soprattutto per provare a blindare il piano di potenziamento di asili nido, assistenti sociali e servizi di trasporto scolastico per gli alunni disabili, a cui sono destinati fondi crescenti a partire dalla legge di bilancio del 2020. Proprio da lì nasce il problema, perché l'impianto costruito da quella manovra puniva gli enti inadempienti con l'obbligo di restituire le risorse vincolate al welfare: in questo modo, ha obiettato però la Consulta, più dell'amministrazione inefficace si sanzionava l'incapace comunità amministrata, che insieme alle risorse avrebbe perso anche la speranza di avere a disposizione più nidi o più assistenti sociali.

Di qui l'idea del commissariamento (anticipata sul Sole 24 Ore del 17 ottobre), che potrà scattare dopo le verifiche Sose degli obiettivi annuali (2021 e 2022 compresi): la questione potrebbe quindi riguardare diverse centinaia di enti. Per rendere più lineare la gestione di queste risorse e completare l'attuazione delle indicazioni arrivate dai giudici delle leggi, poi, dal 2025 le risorse destinate al welfare locale usciranno dal fondo di solidarietà comunale per alimentare un nuovo fondo speciale, intitolato all'«Equità nel livello dei servizi», che partirà con 858,9 milioni per salire progressivamente fino a 1,88 miliardi nel 2028. Cifre già previste a legislazione vigente, che però misurano bene l'entità della partita.

-G.Tr.

Frodi finanziarie

Antiriciclaggio, arriva la Banca dati centrale degli ordini professionali

Al fine di prevenire eventuali attività di riciclaggio, gli Ordini professionali «possono istituire una «Banca dati informatica centralizzata» con documenti, dati e informazioni relativamente a operazioni svolte e comunicate dai professionisti. Lo prevede la Manovra, con una integrazione al Dlgs 231/07, che introduce l'articolo 34-bis. Si tratta di una stretta contro il rischio riciclaggio, al fine di favorire la collaborazione e far emergere fenomeni illeciti. Resta l'obbligo di comunicazione delle segnalazioni per operazioni sospette a Bankitalia. Quest'ultimo organismo, insieme al Mef, alla Guardia di finanza e all'Antimafia e Antiterrorismo, potrà accedere alla Banca dati degli ordini.

Turismo

Affitti brevi, la cedolare passa dal 21 al 26% Bonus straordinari

Cambia il regime fiscale degli affitti brevi: la cedolare secca e la ritenuta d'acconto per i canoni di locazione passano dal 21% al 26%. Anche per il primo semestre del 2024 (come per il periodo giugno-settembre di quest'anno) i lavoratori del turismo riceveranno un bonus per il lavoro notturno e nei giorni festivi: la misura si applica solo ai dipendenti con reddito di lavoro fino a 40mila euro (nel 2023). Nuovo per il «tax free shopping», scende da 124,94 a 70 euro il limite oltre il quale i viaggiatori extra Ue possono chiedere il rimborso dell'Iva sugli acquisti fatti in Italia.

Appalti

Caro materiali, ristori prorogati con 300 milioni

È contenuto all'articolo 58 il provvedimento più importante per il settore delle infrastrutture, del Pnr e per le imprese di costruzione. Si tratta della proroga a tutto il 2024 del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, il «salvadanajo» per fronteggiare il caro materiali istituito con il decreto Aiuti. Si tratta in tutto di 300 milioni di euro, 200 per il 2024 e 100 milioni a copertura di una coda nel 2025 dovuta alle finestre di richiesta trimestrali. Una provvista che però si va ad aggiungere alle rimanenze contabilizzate nel decreto Asset pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 ottobre e che valgono 620 milioni. Nello stesso decreto erano per altro già state previsti 157 milioni per l'anno 2023 e di 841 milioni di euro per l'anno 2024 per fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime sulle linee ferroviarie i cui lavori siano gestiti a general contractor «e in corso di esecuzione alla data del 1° giugno 2023».

«È un segnale importante che va nella direzione di quello che avevamo auspicato per consentire ai lavori di proseguire e ai nuovi cantieri di partire. Il meccanismo della revisione prezzi è necessario per evitare un blocco nel 2024 e conseguenti ritardi nell'attuazione del Pnr - ha detto Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - I fondi aggiuntivi previsti permetteranno di far partire il meccanismo e poi valutare in corso d'anno la necessità di aumentare lo stanziamento».

Tra gli articoli della bozza c'è anche un articolo - il 59 - che riguarda l'accesione dei mutui da parte del ministero dell'Economia sulle linee di finanziamento offerte dalle organizzazioni internazionali. Una previsione che potrebbe riguardare anche il finanziamento del Ponte sullo Stretto: su questo fronte nella bozza della manovra non c'è una parte normativa specifica ma solo tabellare. I fondi quindi saranno noti nelle appendici alla manovra con gli impegni pluriennali, anche se il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di uno stanziamento di 700 milioni per il 2024 e di 3,5 miliardi sul triennio.

-F.La.

Energia

Bollette, contributo extra per il bonus elettrico nel 1° trimestre 2024

Con il disco verde alla manovra, arriva il rifinanziamento del contributo straordinario per i titolari del bonus elettrico. Stando alla bozza del provvedimento, è previsto uno stanziamento di 400 milioni per estendere l'agevolazione anche al primo trimestre 2024. Il beneficio riguarda oltre 4 milioni di famiglie e ha sostituito il bonus riscaldamento che era stato approvato nei mesi scorsi, ma la sua applicazione è stata bloccata dall'eccessiva faraginosità del meccanismo. Per garantirne la copertura, duecento milioni per il 2024 saranno recuperati dai bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e altri 200 milioni saranno trasferiti alla Cassa entro il 28 febbraio.

Riscossione

Stop alle compensazioni per chi ha debiti superiori ai 100mila euro

Nuovo vincolo in caso di debiti non saldati con la riscossione. Per i contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori della riscossione per importi complessivamente superiori a centomila euro, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione, è esclusa la facilità di avvalersi della compensazione. Una preclusione destinata a cessare a seguito della completa rimozione delle violazioni contestate.

Famiglia

Aiuti dal secondo figlio, più selettivi e con scadenza

Un miliardo per la famiglia. È questo l'investimento complessivo in arrivo con la prossima legge di Bilancio per il 2024 per sostenere i figli. Innanzitutto, il bonus nido per i soli nati dopo il 1° gennaio 2022, in nuclei familiari con Isee sotto i 40mila euro, verrà incrementato a 3,600 euro, purché nel nucleo sia già presente un altro figlio sotto i 10 anni. Attualmente il bonus già arriva a 2,500 euro l'anno tra 25mila e 40mila euro di Isee e arriva a 3mila euro sotto la soglia di 25mila euro. Un potenziamento strutturale, grazie a uno stanziamento aggiuntivo da 240 milioni per il 2024 (incrementale per gli anni successivi). Il contributo, a rimborso delle rette pagate, verrà sempre erogato da Inps in 11 mensilità, quindi da 327 euro ciascuna.

L'altra misura su cui punta il Governo per contrastare la denatalità è la decontribuzione per le madri con almeno due figli: l'esonero, riconosciuto nel limite massimo annuo di 3mila euro, riparametrato su base mensile, determinerà una busta paga più generosa. La norma coinvolgerà tutte le lavoratrici con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione del lavoro domestico (escluse pure le lavoratrici autonome). Il costo a carico dello Stato dovrebbe aggirarsi intorno ai 700 milioni di euro. La norma avrà validità per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, con due differenze:

- per le madri con tre o più figli, fino al 18esimo compleanno del figlio più piccolo;
• in via sperimentale anche per le madri con due figli, con il figlio più piccolo sotto i 10 anni di età.
A queste tre, infine, si sommano circa 100 milioni previsti per la mensilità in più di congedo parentale retribuita al 60%, da consumarsi entro gli 11 mesi concessi a entrambe i genitori, per i soli lavoratori che terminano il periodo obbligatorio di maternità (o paternità) dopo il 31 dicembre 2023. Esce invece di scena, invece, la volontà di potenziare l'assegno unico per i figli, su cui pesa la procedura di infrazione a livello europeo, tanto che con il Dl Anticipsi si è già deciso di dirottare altre 350 milioni di fondi, inizialmente stanziati per il contributo ma finora rimasti inutilizzati.

-M.F.

Investimenti oltreconfine

Aumentano le tasse su case e conti detenuti all'estero

L'aumento delle tasse in manovra di bilancio valica anche i confini nazionali e colpisce le case e i conti detenuti all'estero. Sugli immobili intestati ai cittadini italiani l'aliquota dell'Ivic, l'Imu per gli immobili posseduti all'estero, passa dal livello standard del 7,6 per mille a quello massimo del 10,6 per mille. Un aumento sul mattone di quasi il 40 per cento. Non va meglio a conti e attività finanziarie anche queste detenute all'estero. Con il Dl Salva Italia di Monti fu introdotta la cosiddetta Ivafe che dal 2014 intacca questi beni con un prelievo del 2 per mille. Con la manovra l'imposta sale a 4, per mille ma solo per le attività finanziarie e conti detenuti da cittadini italiani nei paradisi fiscali.

Cartelle

Accesso diretto del Fisco ai conti correnti per recuperare i crediti

Filo diretto per la Riscossione sulla disponibilità dei conti correnti per effettuare pignoramenti «a colpo sicuro», ossia nella consapevolezza che ci siano importi aggredibili per il pagamento del debito. Il Dl della manovra prevede, infatti, che prima di procedere al pignoramento dei conti correnti conosciuti dalla consultazione dell'archivio dei rapporti finanziari, l'agente della riscossione possa, in fase stragiudiziale, accedere, con collegamento telematico diretto, alle informazioni relative alle disponibilità giacenti sui conti correnti. Se c'è la disponibilità, l'agente della riscossione chiede telematicamente l'ordine di pagamento.

Imprese

Tasse confermate al 5% sui premi di produttività

Anche nel 2024 i premi di produttività saranno tassati al 5%, anziché al 10 per cento. La norma inserita nell'ultima versione dell'articolo 86 del Bilancio attesa in Parlamento nei prossimi giorni conferma quindi l'attuale meccanismo in vigore quest'anno: la tassazione al 5% si applica sulle somme fino a 3mila euro (sfuma pertanto l'ipotesi spinta da una ampia fetta di maggioranza di innalzare il tetto a 6mila euro) e vale per i lavoratori con redditi fino a 50mila. I primi effetti della misura si sono visti, come ha ricordato nei giorni scorsi il ministero del Lavoro. Sono infatti cresciuti del 35,6% in un anno i contratti di produttività depositati presso il dicastero guidato da Marina Calderone. Tra il 1° gennaio e il 25 settembre 2023 infatti ne risultano 8.950 contro i 6.595 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un picco dei depositi tra maggio e luglio. I contratti attivi coinvolgono 1.691.239 lavoratori beneficiari; il premio annuo corrisponde in media a 1.595,25 euro per dipendente.

Sempre in tema di welfare, la legge di Bilancio conferma i fringe benefit esentasse. Limitatamente al periodo d'imposta 2024, si prevede che «non concorrono a formare il reddito, entro il limite complessivo di 1.000 euro, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per l'affitto della prima casa ovvero per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa». Il limite di mille euro è elevato a 2mila euro «per i lavoratori dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi». I datori di lavoro provvedono all'attuazione previa informativa alle rappresentanze sindacali unitarie laddove presenti (il lavoratore dovrà indicare il codice fiscale dei figli).





IMAGOECONOMICA

Misure per il lavoro. La replica del taglio al cuneo fiscale, con i suoi 9,9 miliardi, è il provvedimento che domina la manovra



Peso: 1-9%, 2-87%, 3-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



Sud, dote di 1,8 miliardi solo per un anno alla Zona economica speciale

Imprese

Il bonus stralciato dal Dl Mezzogiorno entra in manovra

ROMA

Entra nel disegno di legge di bilancio il finanziamento del credito d'imposta nella Zona economica speciale del Sud. Si tratta di 1,8 miliardi per investimenti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024. La norma sostituisce quella attualmente inclusa nel decreto Sud all'esame della Camera, che contestualmente viene soppressa.

In materia di politiche per le imprese, la bozza del Ddl contiene anche i rifinanziamenti per i contratti di sviluppo (190 milioni per il 2024 e 210 per il 2025), per i finanziamenti agevolati "Nuova Sabatini" (100 milioni per il 2024) e per il Fondo crescita sostenibile (110 milioni per il 2024 e 220 per il 2025). Per quanto riguarda i contratti di sviluppo, si precisa che il ministero delle Imprese e del made in Italy potrà impartire al soggetto gestore, cioè Invitalia, direttive specifiche per sostenere particolari ambiti di intervento.

Tornando alla Zona economica speciale unica (Zes), il credito d'imposta ricalca, pur con alcune variazioni, quello attualmente in vigore per le otto Zone regionali o interregionali che

dal 2024 saranno sostituite da un soggetto unico gestito centralmente dal Dipartimento per le politiche di coesione. Il beneficio fiscale si applica all'acquisto e al leasing di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o da realizzare. Sono inclusi terreni e immobili entro il 50% dell'entità complessiva delle spese agevolate. La fascia di investimenti agevolabili va da 200 mila euro a 100 milioni. Ma la soglia minima è stata già oggetto di diversi emendamenti, sia di maggioranza sia di opposizione, presentati alla commissione Bilancio della Camera dov'è in discussione il decreto Sud. Gli emendamenti puntano ad abbassare la soglia per fare spazio anche a aziende di dimensione minore, comprese le microimprese, ed è possibile che vengano riproposti durante l'iter parlamentare della legge di bilancio.

C'è tuttavia un limite di copertura da considerare. La norma infatti delinea un meccanismo "a rubinetto" dell'agevolazione, che si interrompe all'esaurirsi delle risorse disponibili.

Quest'ultime vengono fissate in 1,8

miliardi per il solo 2024 (inizialmente invece il governo aveva prospettato una misura triennale). Il credito d'imposta sarà riconosciuto per investimenti localizzati in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e, per quanto riguarda l'Abruzzo, nelle zone assistite previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Sulla base di quest'ultimo documento è stabilita anche l'intensità dell'aiuto: 40% per Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; 30% per Molise, Basilicata e Sardegna; 15% per l'Abruzzo. Per i progetti di investimento con costi ammissibili fino a 50 milioni, l'aliquota sale di 10 punti per le medie imprese e di 20 per le piccole imprese.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifinanziati la Nuova Sabatini (100 milioni nel 2024) e i contratti di sviluppo (400 milioni per due anni)



Peso: 13%



Condizionatori, verso lo stop sui gas Più morbida la stretta sull'export

Ambiente

Approvato in commissione
al Parlamento europeo
il regolamento sugli F-gas
L'obiettivo è la riduzione
progressiva dei fluorurati
e l'azzeramento dal 2050

Giuseppe Latour

Solo gas naturali nei condizionatori domestici, a partire dal 2035. Mentre, per le pompe di calore monoblocco, i nuovi obblighi scatteranno dal 2032. E, più in generale, arriverà uno stop totale agli F-gas a partire dal 2050.

Ieri mattina la commissione Ambiente del Parlamento europeo ha approvato (68 favorevoli, 11 contrari e sei astenuti) l'accordo sul regolamento che, pochi giorni fa, è uscito dal trilogato tra le istituzioni comunitarie e che ora si avvia a grandi passi verso l'approvazione finale. Mancano solo il passaggio in Plenaria del Parlamento europeo e l'ultimo voto in Consiglio, per chiudere uno dei dossier più spinosi del Green deal.

I gas fluorurati sono gas sintetici utilizzati nel settore della refrigerazione e del raffrescamento, caratterizzati da un alto livello di emissioni, in caso di dispersione nell'ambiente: per questo, Bruxelles ha avviato la discussione su un regolamento con l'obiettivo di andare verso la progressiva eliminazione di questi gas.

Il testo approvato ieri disegna, con

una tempistica più morbida rispetto alle prime ipotesi, una traiettoria di progressiva riduzione dell'utilizzo di questi gas: una tabella inserita nel regolamento fissa il quantitativo massimo di F-gas che possono essere utilizzati. Si parte da un ammontare che sarà pesantemente tagliato, rispetto ai livelli attuali, dal 2030 per poi essere progressivamente azzerato, dal 2050 in poi. Una traiettoria che, per Francesco Mastrapasqua, presidente di AssoCold - associazione che in seno ad Anima **Confindustria** rappresenta i costruttori di tecnologie per il freddo - può contribuire alla crescita dell'industria italiana: «L'imminente conclusione dell'iter di revisione del regolamento - commenta - è un punto di svolta per il nostro settore».

Nel calendario degli obblighi è previsto per i condizionatori domestici l'utilizzo di gas sintetici con un Gwp (global warming potential) massimo di 150 a partire dal 2029. E, poi, l'uso di soli gas naturali dal 2035 in poi. Per le pompe di calore monoblocco la prima scadenza al 2027 e la seconda al 2032. Il gas più diffuso negli apparecchi di nuova produzione (chiamato "R32")

- va sottolineato - ha un Gwp di 675.

Un capitolo importante del regolamento riguarda le esportazioni. Dopo l'allarme dei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 ottobre), arrivano segnali tranquillizzanti. La versione finale del testo, secondo la lettura che si sta diffondendo sia tra le associazioni di imprese che a livello governativo, appare più morbida rispetto alle prime ipotesi, seguite all'ultima riunione del trilogato. La stretta sulle esportazioni per questi prodotti (con il divieto di vendita fuori dall'Ue di apparecchi con un Gwp superiore a 1.000) non partirebbe, allora, in modo indiscriminato dal 2025, ma sarebbe scaglionata, seguendo il calendario dei nuovi obblighi previsti dalle norme europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Welfare: in Italia la spesa cresce di oltre 632 miliardi

► Le stime elaborate dal think tank di Unipol e Ambrosetti: secondo l'indice il Lazio è più virtuoso di Veneto e Lombardia

IL RAPPORTO

ROMA Le pensioni costano ancora troppo: più della metà della spesa sociale viene assorbita dalla previdenza. Secondo le stime del Think Tank "Welfare, Italia" (Unipol-The European House Ambrosetti) la spesa complessiva per il welfare del Paese per il 2023 sarà di 632,4 miliardi di euro (+3,7% rispetto al dato del 2022), includendo in questo perimetro i 3 pilastri tradizionali (Sanità, Politiche Sociali, Previdenza) più l'Istruzione. La spesa previdenziale, in particolare, vale il 50,3% del totale. A seguire, la spesa sanitaria (21,5%), quella in politiche sociali (16,9%) e la spesa in istruzione (11,3%).

MENO POLITICHE SOCIALI

Se guardiamo al dato congiunturale, rispetto al 2022 la spesa previdenziale è in aumento del 7,1%, passando da 296,9 miliardi di euro a 317,9 miliardi di euro. La spesa sanitaria nel 2023 è in incremento del 3,8%, rispetto allo scorso anno. La spesa per le politiche sociali, secondo le stime contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF), presenta,

invece, una diminuzione del 2,9% rispetto al 2022, sebbene tali valori siano ancora più elevati rispetto al periodo pre-Covid.

Infine, per quanto riguarda la spesa in istruzione si prevede un aumento dello 0,6% rispetto al 2022.

La presentazione dell'edizione 2023 del Rapporto annuale "Welfare, Italia" non poteva non fare riferimento alla crisi demografica. Il calo della popolazione, sempre più accentuato, non può non mettere a rischio l'intero sistema di protezione sociale. Come osserva Istat, il 2022 è stato contraddistinto, in Italia, dal nuovo record negativo del numero di nascite: 393 mila.

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI

Il Think Tank "Welfare, Italia" ha messo a punto un indicatore sintetico che valuta aspetti legati sia alla spesa in welfare sia ai risultati che questa spesa produce. Nel Welfare Italia Index 2023, l'amministrazione territoriale con il punteggio più elevato è la Provincia Autonoma di Bolzano (83,3 punti), seguita dalla Provincia Autonoma di Trento (81,4 punti) e dall'Emilia Romagna (76,3 punti). Il Lazio occupa un onorevole sesto posto con 73,4

punti davanti a Veneto e Lombardia.

La ricognizione annuale sul sistema di welfare del Paese era stata introdotta da un messaggio del presidente Sergio Mattarella e si è conclusa con l'intervento del presidente di Unipol, Carlo Cimbri: «Il welfare è pilastro della coesione sociale. Non c'è coesione sociale senza un sistema inclusivo che comprenda tutti». C'è sempre più evidente la necessità di «fissare regole che aiutino tutti a vivere meglio» e di «collaborazione tra pubblico e privato» soprattutto nella sanità. Dal canto suo la ministra del Lavoro, Marina Calderone ha confermato: «Faremo interventi legislativi per migliorare l'efficacia degli strumenti, così come faremo altri interventi sulla previdenza complementare e per la valorizzazione della sanità integrativa».

Marco Barbieri



Carlo Cimbri, amministratore delegato di UnipolSai



Peso: 23%

IL FATTO Prime bozze del testo della manovra di bilancio 2024: sulle fasce deboli molte misure sono un rebus

Welfare a ostacoli

Nuovi requisiti di età per il bonus asili nido, spunta il tetto a 3mila euro per lo sgravio contributivo alle madri. Restano l'Ape sociale e Opzione donna, ma da 61 anni

Confermato l'impianto, confermate le misure principali. Ma stando alla prima bozza della manovra di bilancio 2024 approvata lunedì scorso in Cdm emerge anche qualche dettaglio e qualche paletto in più, ad esempio nelle azioni a sostegno della famiglia: l'aumento del bonus per pagare le rette agli asili nido pubblici e privati, ad esempio, è destinato solo ai secondi figli nati dal 1° gennaio 2024 in nuclei con già un minore "under 10" e un tetto Isee di 40.000 euro. Previdenza, penalizzazioni confermate per Quota 104. In ambito welfare, a

fronte di misure positive - come l'incremento del fondo per i minori non accompagnati - ci sono i tagli alle detrazioni sulle donazioni che preoccupano il Terzo settore e il grande vuoto sui non autosufficienti. E spunta l'obbligo per le aziende di una polizza anti-calamità.

Primopiano alle pagine 2 e 3

IL MESSAGGIO AL FORUM DI UNIPOL

Mattarella: «Welfare determinante per attuare la Carta costituzionale» La spesa sale, ma pesa la previdenza

IGOR TRABONI
Roma

Cresce la spesa in welfare, anche se oltre la metà delle risorse vengono assorbite dal pilastro della sanità, ma preoccupa il divario Nord-Sud e soprattutto la dinamica demografica di un Paese sempre più vecchio e con il trend della natalità che non dà segnali di ripresa. Questo, in estrema sintesi, il quadro emerso dall'edizione 2023 del Rapporto del think tank "Welfare, Italia", sostenuto da Unipol Gruppo con la collaborazione di The European House - Ambrosetti, presentato ieri a Roma e aperto dal messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha detto tra l'altro: «L'invecchiamento di ampie fasce di cittadini interpella il contratto sociale tra le generazioni, con l'esigenza di tutelare le maggiori fragilità degli anziani senza

mortificare le aspirazioni dei giovani. Servono strumenti sempre più mirati, adatti a sostenere l'intero arco di vita delle persone, a partire dai servizi di assistenza sanitaria. È responsabilità pubblica che non può essere elusa, mentre l'intervento e il dialogo con il settore privato rimangono preziosi, alla luce del principio di sussidiarietà richiamato dall'art. 118 della Costituzione». Anche perché, ha aggiunto il capo dello Stato, «i bisogni di protezione sociale hanno carattere universale e il loro pieno soddisfacimento costituisce un aspetto determinante nell'attuazione del modello di convivenza delineato dalla Carta costituzionale». Nel merito del Rapporto, ecco dunque la crescita della spesa in welfare in Italia: per il 2023 viene stimata a 632,4 miliardi di eu-

ro (+3,7% rispetto al 2022), con quella previdenziale, come accennato, a prendersi il 50,3% del totale (pari a 317,9 miliardi di euro), seguita da sanità, politiche sociali e istruzione (quest'ultima solo l'11,3%). Sulla sanità, in particolare, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, interviene in collegamento, ha garantito più investimenti in quella di prossimità, di assistenza domiciliare e di telemedicina, con un processo di digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale già ben avviato, in linea con la tempistica del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nella capacità complessiva di risposta dei sistemi locali, però, la disparità è enorme. E se Bolzano e Trento hanno un indice superiore a 80 punti, la Calabria non arriva a 60, con una cresci-

ta in questa polarizzazione superiore al 2022. Ma il quadro più preoccupante, sottolineato un po' da tutti i relatori e anche nella successiva tavola rotonda, è quello riguardante il calo della popolazione italiana, stimata a 51 milioni nel 2050 e che potrebbe generare una perdita economica di un terzo del Prodotto interno lordo. Mentre, ipotizzando i tassi di crescita del Pil al 2050 previsti dal ministero dell'Economia e in uno scenario con circa 8 milioni di italiani in meno,



Peso: 1-9%, 3-33%

la produttività dovrebbe almeno raddoppiare per scongiurare questo esito. E a fronte di una crisi demografica drammatica, ogni anno espatriano 25mila laureati, con un costo per il Paese stimato in 3,5 miliardi di euro.



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con Sauli Niinistö, presidente della Repubblica di Finlandia, a passeggio a Villa Rosebery a Napoli in occasione della visita di Stato al quartier generale della Nato.

/Ansa



Peso: 1-9%, 3-33%



IL LAVORO

Edilizia e industria soffrono la cassa integrazione su del 50%

Frenata del
Superbonus, Germania
in difficoltà e le
incertezze geopolitiche
spingono le domande
I sindacati: è quasi
allarme rosso

di **Diego Longhin**

TORINO – I motivi sono diversi, dalla fine del Superbonus alla frenata dell'economia tedesca. E poi le incertezze geopolitiche, tra guerra in Ucraina e quella in Medio Oriente. Tutto ciò ha portato a una netta risalita delle richieste di cassa integrazione in Italia. E gli esperti si attendono un'ulteriore impennata nei prossimi mesi. Il dato che preoccupa di più è quello rapportato al 2019, prima dello scoppio della pandemia. Le ore di cassa integrazione autorizzate, sommando tutti i tipi di ammortizzatori sociali, compresi i fondi bilaterali, e prendendo a riferimento i primi nove mesi del 2023, sono cresciute del 50%. Si è passati da oltre 203 milioni di ore nel 2019 a più di 304 milioni. Se si prende a riferimento solo la cassa ordinaria, straordinaria e in deroga, il balzo è più alto: + 57,9%. «Una situazione che ci preoccupa e che mostra sofferenza», dice Ivana Veronese che nella segreteria Uil si occupa di politiche per il lavoro.

Le imprese che utilizzano gli am-

mortizzatori non mancano, dagli addetti dell'ex Ilva a quelli della Bosch di Bari, polo in cerca di nuove vocazioni, oppure la Marelli, alle prese con un piano di riorganizzazione che tocca le fabbriche italiane. C'è poi la Natuzzi di Altamura, la Lear di Grugliasco, che produce sedili per auto ma non ha commesse. O i casi della Wartsila di Trieste o della Gkn di Campi Bisenzio sfociati in ore di cassa integrazione. E gli edili fanno i conti con la fine del Superbonus.

Nell'ultimo report dell'Inps emerge un incremento delle cassa rispetto ad agosto (+62,7%) - un raffronto da prendere con le pinze perché agosto è un mese anomalo - e una ripresa delle ore autorizzate rispetto a settembre 2022. La cassa ordinaria cresce del 20%, la straordinaria del 18,1% e quella in deroga del 50,2%. Solo i fondi speciali, le casse degli enti bilaterali, diminuiscono (-87,3%) e rendono il dato generale meno pesante: +6,1% rispetto al 2022. Fiammata o primo segnale di una ripresa strutturale della cassa, tra nuove crisi e ristrutturazioni profonde delle imprese? Gli esperti temono un'in-

versione di tendenza rispetto alla costante discesa dai picchi degli anni del Covid. «Non vogliamo essere allarmisti - rimarca Veronese della Uil - la situazione va tenuta sotto osservazione. Il livello è di attenzione, un giallo, ma non vorrei veder scattare presto il rosso».

Nel settore dell'edilizia c'è stata una crescita del 43% di ore autorizzate. «Quando al 31 dicembre cesserà del tutto il Superbonus 110% cosa succederà?», si chiede Massimo Coliando, segretario degli edili della Cgil Piemonte. La crescita nell'industria è stata del 25%. Nel manifatturiero preoccupa il crollo degli ordini per la costruzione di macchine utensili. L'ultimo rapporto di Ucimu indica un calo del 19,9% rispetto allo stesso trimestre 2022. Si tratta di uno dei settori di punta, possibile spia di un rallentamento della produzione nei prossimi mesi. «Soprattutto le imprese che esportano in Germania - sottolinea Anna Maria Poggio della segreteria Cgil Piemonte - hanno annunciato richieste di nuova cassa per novembre». © RIPRODUZIONE RISERVATA

↑ +0,05% **FTSE MIB**
27.572,74

↑ +0,05% **FTSE ALL SHARE**
29.348,32

↓ -0,71% **EURO/DOLLARO**
1,0594 \$



Peso: 31%



IL RETROSCENA

Il doppio allarme dei vertici Ue “L'Italia frena il Patto e il Mes”

Lagarde preoccupata per la frenata nella riforma delle regole sui conti e venerdì l'Eurosummit chiederà chiarimenti a Meloni sul Salva-Stati

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Non c'è soltanto la crisi in Medio Oriente ad alimentare le preoccupazioni dei vertici delle istituzioni Ue. Lunedì, nel corso di una videoconferenza riservata, è suonato un doppio allarme per l'economia europea. Il primo è legato al rischio che il 2023 si concluda senza un accordo sulla riforma del Patto di Stabilità, un tema molto sensibile per il governo italiano. Il secondo riguarda ancor più da vicino il nostro Paese perché stanno crescendo a vista d'occhio i timori per una mancata ratifica della riforma del Meccanismo europeo di Stabilità (Mes), scenario che priverebbe le banche dell'Eurozona di un paracadute finanziario da 68 miliardi di euro. Le due preoccupazioni saranno sollevate venerdì a Bruxelles durante la riunione dell'Eurosummit, alla quale parteciperà la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. La premier dovrà chiarire con i partner Ue come intenderà muoversi nelle prossime settimane per far sì che la sua maggioranza rispetti un impegno considerato ormai non più rinviabile.

La doppia questione è stata affrontata lunedì nel corso di una riunione a distanza tra i presidenti del Consiglio euro-

peo (Charles Michel), della Commissione (Ursula von der Leyen), della Banca centrale europea (Christine Lagarde), e dell'Eurogruppo (Paschal Donohoe). I quattro hanno discusso in videoconferenza della situazione economica nell'Eurozona e nell'Unione europea in generale in vista dell'Eurosummit di venerdì. La riunione sarà piuttosto densa, tanto che Michel vorrebbe concentrare il dibattito su tutti gli altri argomenti (la revisione del bilancio pluriennale, l'immigrazione, la situazione in Ucraina e soprattutto la crisi in Medio Oriente) nella giornata di giovedì proprio per dedicare l'intera sessione di venerdì alla situazione economica.

Diverse fonti Ue confermano a *La Stampa* che il presidente dell'Eurogruppo intende sollevare durante l'incontro con i leader la questione del Mes. I tentativi di ottenere rassicurazioni da parte di Giancarlo Giorgetti nel corso delle ultime riunioni dei ministri delle Finanze si sono rivelati un buco nell'acqua, per questo ora il tema verrà affrontato al massimo livello politico. E toccherà a Giorgia Meloni, presidente del Consiglio e leader del primo partito in parlamento, spiegare ai colleghi come intende procedere per assicurare la ratifica, visto che la sospensiva

decisa dalle camere sta ormai arrivando a scadenza.

Donohoe affronterà il “caso-Mes” nel quadro della discussione sull'unione bancaria, dato che senza il via libera di Roma dal 1° gennaio non potrà entrare in funzione il “back-stop” finanziario per il Fondo di risoluzione unico bancario. Nella bozza di conclusioni dell'Eurosummit si legge che «il nostro settore bancario è resiliente, con solide posizioni di capitale e di liquidità». Però, con i venti di crisi che spirano, è fondamentale avere una rete di sicurezza, per questo a Bru-

xelles e nelle principali cancellerie dell'Eurozona ritengono fondamentale poter disporre di questo strumento a partire dal 2024. A oggi il Fondo di risoluzione unico, il serbatoio finanziario pronto a intervenire per fornire liquidità alle banche in caso di crisi, ha una dotazione di 78 miliardi di euro, raccolti attraverso i contributi degli stessi istituti di credito. Con l'entrata in vigore della riforma, il Mes metterebbe a disposizione una linea di credito da 68 miliardi da utilizzare qualora i 78 non dovessero bastare. Si tratterebbe di un prestito, non di un'erogazione a fondo perduto, che le stesse banche dovrebbero poi restituire al Mes.

Christine Lagarde ha invece



Peso: 47%



messo l'accento sull'altro fronte, sottolineando la necessità di chiudere l'accordo sulla riforma del Patto di Stabilità entro la fine dell'anno. Nonostante i tentativi di mediazione della presidenza spagnola, c'è stata una frenata nelle trattative e ora il governo di Madrid sta lavorando per portare sul tavolo dell'Ecofin di novembre un testo legislativo di compro-

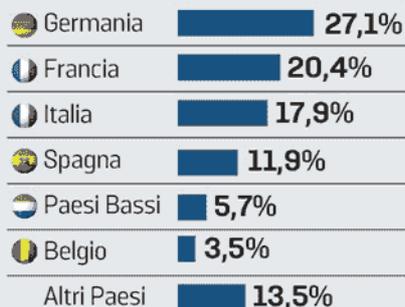
messo, dopo che Germania e Paesi Bassi hanno ribadito la necessità di fissare obiettivi minimi per la riduzione del debito e respinto la richiesta di scorporare gli investimenti dal calcolo della spesa avanzata dall'Italia. Per questo spetterà direttamente ai leader dare la spinta necessaria per accelerare i lavori. —

IL MECCANISMO EUROPEO DI STABILITÀ

■ Sostiene i Paesi membri in caso di crisi finanziaria e rischio default*

■ Alcune modifiche procedurali attendono la ratifica dell'Italia

Il contributo dei Paesi al fondo



Paesi salvati (con 295 miliardi di aiuti)



*dopo il Covid ha reso disponibili 240 miliardi, che nessuno ha chiesto

19
paesi
membri

European Stability Mechanism

ESM

Capitale autorizzato



Fondatore e direttore fino a ottobre '22: Klaus Regling (Germania)



Data di nascita del Mes (Esm)
27 settembre 2012

WITHUB



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BCE



Serve un accordo sulla riforma del Patto entro la fine dell'anno



PASCHAL DONOHOE
PRESIDENTE DELL'EUROGRUPPO



Il Mes è una rete che deve essere istituita per tutta l'area dell'euro

Falliti i tentativi con Giorgetti, ora il tema viene sollevato al massimo livello politico

La questione è stata discussa lunedì durante l'incontro tra i 4 presidenti Ue



Peso: 47%

**LE MISURE**

Una raffica di mini-tasse finanziere cuneo e sgravi

a cura di **Rosaria Amato, Michele Bocci, Giuseppe Colombo e Filippo Santelli**

Neppure un extradeficit da quasi 16 miliardi basta al governo per tenere in piedi la legge di bilancio. Nella bozza spuntano balzelli e tagli, per recuperare gli 8 miliardi che mancano per coprire le misure, dalla proroga del taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi all'accorpamento delle prime due aliquote dell'Irpef. Sigarette e pannolini nella lista delle micro imposte. La scure della spending review anche sugli enti locali



Peso: 90%

**La casa**

La cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26 per cento

Più tasse per chi affitta una casa (o una stanza) ai turisti su Airbnb & Co. L'ultima bozza della legge di Bilancio aumenta dal 21 al 26% la cedolare secca sulle locazioni brevi, sotto i 30 giorni. Rispetto alle



ipotesi dei giorni scorsi, non si salva dall'aumento neppure la prima abitazione affittata. Per Aigab, associazione dei

property manager, i 600 mila italiani che hanno messo una casa a reddito pagheranno circa 850 euro di tasse in più l'anno. Airbnb e le altre piattaforme dovranno trattenere la cedolare alla fonte, come da legge del 2017 mai applicata, ieri validata dal Consiglio di Stato. Sale anche dallo 0,76 all'1,06% l'imposta sugli immobili all'estero di chi risiede in Italia.

Bonus asilo nido

Fino a 3.600 euro per il secondo figlio con Isee sotto 40 mila

Il bonus asilo nido sale fino a 3.600 euro per i genitori dei bambini nati nel 2024, purché abbiano almeno un altro figlio di età inferiore ai dieci anni e un Isee inferiore a 40 mila euro. Non è ancora l'asilo nido gratis per il secondo



figlio di cui ha parlato la premier Meloni in conferenza stampa, ma il beneficio è destinato a

stabilizzarsi perché il Fondo asilo nido è incrementato di 240 milioni di euro per il 2024 e cresce ogni anno fino ad arrivare ai 306 milioni di euro dal 2029.

La manovra conferma inoltre l'obiettivo di raggiungere entro il 2027 un'offerta minima di posti corrispondente al 33% dell'utenza su tutto il territorio nazionale.

Sanità

Più ore di straordinari e soldi ai privati contro le liste d'attesa

Tre miliardi e poche idee per la sanità. I soldi servono in gran parte (2,4 miliardi) per contratti che andavano comunque rinnovati e poi per ridurre le liste di attesa. Come? Pagando di più chi già è nel sistema o ci collabora, cioè medici e infermieri e cliniche convenzionate. Ai



privati vengono dati, in prospettiva molti soldi. Il tetto di spesa che li riguarda viene alzato dell'1% l'anno prossimo (circa 280 milioni di euro) ma poi

del 3 e del 4% (1.120 milioni) nel 2026. Le Regioni finiranno per spendere di più di quello che incassano anche per la novità sui farmaci. Quelli ospedalieri verranno distribuiti dalle farmacie. È sicuramente un vantaggio per i cittadini, ma i costi per le amministrazioni locali, che dovranno pagare i negozi, aumenteranno.

Pubblico impiego

Rinnovi contrattuali Per il prossimo anno soltanto 3 miliardi

Nella legge di Bilancio ci sono gli 8 miliardi garantiti qualche giorno fa dal ministro della Pubblica Amministrazione Zangrillo ai sindacati, ma vengono stanziati in due fasi: 3 miliardi per il 2024 e 5 per il 2025. Due miliardi serviranno per versare ai dipendenti delle



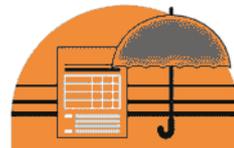
amministrazioni centrali, a novembre o a dicembre, un anticipo su base annua degli aumenti della nuova tornata contrattuale

2022/2024, calcolato moltiplicando per 6,7 l'indennità di vacanza contrattuale. Anche gli enti locali potranno erogarlo, se dispongono di risorse proprie. Nel 2024 dunque si apriranno i tavoli di contrattazione, che però possono contare su risorse limitate. Per il grosso degli aumenti bisognerà aspettare il 2025.

Calamità

Imprese obbligate ad assicurarsi dal 2024 Multe fino a 1 milione

Terreni, fabbricati e attrezzature, ma anche impianti e macchinari. Sono le cosiddette immobilizzazioni materiali che le imprese saranno obbligate ad assicurare contro i danni causati dalle calamità naturali come terremoti, alluvioni, frane,



esondazioni ed eruzioni vulcaniche. Avranno tempo fino al 31 dicembre dell'anno prossimo per stipulare l'assicurazione: chi

si rifiuterà di farlo o chi proverà ad aggirare la norma dovrà pagare una multa compresa tra 200 mila e 1 milione di euro. Non solo: in caso di inadempienza si rischiano di perdere agevolazioni fiscali e contributi da parte dello Stato, anche per eventi calamitosi.





Superbonus

I guadagni sulle case ristrutturate col 110% tassati al 26 per cento

Chi ha ristrutturato la seconda casa grazie al Superbonus 110% dovrà pensarci due volte prima di venderla. E magari aspettare cinque anni. La bozza di legge di Bilancio estende infatti a tutti gli immobili che hanno beneficiato dell'incentivo - esclusi quelli ereditati e le



abitazioni principali - la tassa al 26% sulle plusvalenze immobiliari.

L'imposta oggi si applica a chi cede la casa a meno di cinque

anni dall'acquisto, mentre oltre non è dovuta. La manovra applica il criterio al Superbonus: se i lavori sono conclusi da meno di cinque anni l'eventuale profitto verrà tassato al 26%. Inoltre dal calcolo della plusvalenza non verrà "scontato" il prezzo dei lavori incentivati, come si fa invece con altri costi di ristrutturazione.

Madri lavoratrici

Esonero dei contributi dai due figli in su ma non per le precarie

Esonero contributivo di tre anni, dal 2024 al 2026, per le lavoratrici madri con due figli, fino al compimento dei dieci anni del più piccolo, e con tre o più figli, fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo. L'agevolazione ha un limite massimo annuo di 3.000 euro



«riparametrato su base mensile» ed è riservato esclusivamente alle lavoratrici madri «con rapporto di lavoro dipendente a tempo

indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico». Non si applica dunque neanche alle lavoratrici con contratti a termine o comunque precarie, né alle autonome. Per tutti i genitori il secondo mese di congedo parentale facoltativo passa dal 30 al 60% della retribuzione (80% solo per il 2024).

+0,12€

Sigarette ed e-cig più care

Aumenti tra i dieci e i dodici centesimi a pacchetto per le sigarette e le e-cig. Il trinciato aumenta di 30 centesimi a busta

10%

Latte e pannolini, raddoppia l'Iva

Niente più Iva al 5% per latte in polvere e preparazioni per bambini e per assorbenti, e tamponi. Dal 2024 saranno al 10%



Peso: 90%

Meloni: sindaci decisivi, lavoriamo insieme**Pnrr, Mattarella punta sui Comuni
«Occasione che non si può perdere»****Mario Ajello**

untare sui Comuni. Rafforzarne l'impegno per la realizzazione del Pnrr. Considerarli per quelli che so-

no: «Il primo banco di prova della vitalità di una democrazia», motori di coesione civile e territoriale e di sviluppo. Così Mattarella all'assemblea dell'Anci.

A pag. 8

Mattarella ai Comuni: «Pnrr occasione storica» Meloni: sindaci decisivi

► Il Capo dello Stato all'Anci: «Preoccupati l'astensionismo, ma niente scorciatoie»

► Il messaggio del premier ai primi cittadini: «Il mestiere più difficile, ora lavoro di squadra»

L'EVENTO

ROMA Puntare sui Comuni. Rafforzarne l'impegno per la realizzazione del Pnrr. Considerarli per quelli che sono: «Il primo banco di prova della vitalità di una democrazia», motori di coesione civile e territoriale e di sviluppo. Discorso di speranza e di sostanza quello del presidente Sergio Mattarella ieri a Genova, alla quarantesima assemblea annuale dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, alla quale da remoto ha partecipato anche Giorgia Meloni.

Prima dell'evento, il Capo dello Stato ha incontrato i familiari delle vittime del crollo del ponte Morandi e poi si è rivolto ai sindaci: «Investire sui Comuni vuol dire investire sulla concretezza della vita dell'Italia, sul suo futuro. Voi avete sempre

dimostrato saggezza nel non attardarvi nella logica delle piccole patrie per essere, invece, una grande forza nazionale, consapevole degli interessi generali, che dà senso e contribuisce alla direzione dell'Italia». Le città grandi e piccole, le metropoli e le altre insomma assumono in questa fase storica una forza che deve essere ancora più forte perché serve allo standing generale del Paese e alla sua capacità produttiva. La sfida è quella del Pnrr e Mattarella vede nei Comuni, che nel Piano nazionale di ripresa e

resilienza svolgono un ruolo primario, una dote di progettualità e di concretezza da valorizzare in pieno. «Oggi è il tempo di dare piena attuazione al Pnrr», osserva Mattarella: «Tante risorse, tanti progetti costituiscono nel loro insieme un'occasione storica, con la mobilitazione di importi ingenti, addirittura superiori a quelli del provvidenziale e mitico Piano Marshall nel secondo dopoguerra».

Ad ascoltarlo ci sono il presidente dell'Anci De Caro, il sindaco genovese Bucci, il presidente ligure Toti e un'infinità di amministratori locali e a tutti loro il



Peso: 1-3%, 8-48%

Capo dello Stato ricorda l'importanza del pragmatismo unito alla visione: «Abbiamo conosciuto le stagioni dell'ammodernamento infrastrutturale. Abbiamo iniziato, negli anni 2000, a ridurre le distanze con l'alta velocità ferroviaria e a collegare le varie parti d'Italia con le reti wi-fi. Abbiamo iniziato e questi percorsi vanno completati. Siamo di fronte a nuove stagioni sul terreno della mobilità, del digitale, della formazione, che cambiano il modo di vivere e abitare, di produrre, di fare ricerca». Dunque va colta con il Pnrr l'«occasione irripetibile nel medio periodo per migliorare la qualità della vita delle famiglie italiane e delle nostre comunità».

IL FATTORE FIDUCIA

L'approccio del Capo dello Stato trova, non da oggi, Meloni in perfetto accordo. E nel suo collegamento video, prima dell'intervento di Mattarella, il premier fa notare che «il Pnrr è un grande lavoro di squadra, e ringrazio

l'Anci per il contributo che ha dato: Comuni decisivi per 40 miliardi di interventi». Poi: «Il sindaco è il mestiere più difficile. Con l'Anci la discussione è stata anche schietta, ma il confronto è ricchezza». E ancora: «Il governo considera centrale la collaborazione con gli utenti locali e segnatamente con i Comuni. I frutti di questa collaborazione si sono visti in questi mesi: penso all'emendamento proposto dall'Anci, e accolto dal governo, per prevedere specifiche risorse alle città metropolitane nell'ambito degli accordi di coesione. Abbiamo mantenuto la promessa sulla paura della firma, la cabina di regia sul Pnrr è una piccola rivoluzione».

Ancora Mattarella. Incalza: «Il Pnrr è la vera posta in gioco, è il salto in avanti che possiamo fare insieme». E proprio perché i Comuni sono un laboratorio della democrazia, «sarebbe un errore privilegiare scorciatoie su questo terreno». Chissà se è un riferimento agli intendimenti del cen-

trodestra di poter eleggere un sindaco che raggiunge il 40% dei voti, senza il ballottaggio. Quanto alla disaffezione al voto, visibile anche nella tornata elettorale di questi giorni: «Va perseguita con ostinazione la strada del sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini, elemento certamente non secondario di legittimazione. Anche per contrastare la preoccupante tendenza al disimpegno elettorale. E' dai Comuni, dalle città, dai paesi, che riparte la fiducia». La visione mattarelliana è dunque un po' quella delle «Città invisibili» di Italo Calvino: in cui l'autore sogna e descrive luoghi immaginari dove però il reale è vivo e l'ideale continuamente lo interroga e lo sfida.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto a Genova, per l'Assemblea generale dell'Anci, dal sindaco di Bari Antonio De Caro, presidente dell'Associazione dei Comuni italiani



Peso: 1-3%, 8-48%